

TORNATA DEL 1° APRILE 1851

PRESIDENZA DELL' AVVOCATO GASPARE BENSO VICE-PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Atti diversi* — *Relazione sul bilancio passivo dell'azienda delle strade ferrate pel 1851* — *Relazione sul progetto di legge sulle amministrazioni provinciali e comunali* — *Relazione sul progetto di legge per pensioni ai militari della regia marina* — *Presentazione di un progetto di legge del ministro dell'interno sui cumuli, trattenimenti, e maggiori assegnamenti* — *Seguito della discussione del bilancio passivo dell'interno pel 1851* — *Proposizione di riduzione del deputato Polto sulla categoria XLIV*, Compilazione della Gazzetta Piemontese — *Schiarimenti del relatore Pallieri, e opposizioni del ministro dell'interno* — *Approvazione di quella riduzione e delle categorie XLIV e XLV* — *Mozione dei deputati Borella e Biancheri sulla categoria XLVII*, Casuali, e spiegazioni del ministro dell'interno e del deputato Di San Martino — *Approvazione di quella categoria* — *Osservazioni del ministro dell'interno sulla categoria XLVIII*, Personale straordinario al Ministero — *Proposizione di riduzione del deputato Daziani* — *Osservazioni del relatore e dei deputati Di San Martino, Mellana e Brofferio* — *Approvazione della categoria* — *Obbiezioni dei deputati Mantelli e Iosti sulla categoria XLIX*, Commissari nelle provincie — *Spiegazioni del deputato Di San Martino* — *Approvazione di quella categoria e delle seguenti fino alla LIII e degli articoli del progetto di legge* — *Articolo addizionale del deputato Mellana sulle spese segrete* — *Opposizioni dei ministri dell'interno e d'agricoltura e commercio, e del deputato Pinelli* — *Parole in appoggio del deputato Moia* — *Reiezione* — *Approvazione delle categorie seguenti e della legge sul bilancio suddetto.*

La seduta è aperta ad un'ora e 3/4 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale delle due tornate di ieri.

FARINA PAOLO, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

5757. 84 capitani marittimi e 145 primari negozianti del Portofranco di Genova, nell'accennare quali siano i mezzi più acconci ad attirare il commercio di transito, e quali siano i lavori d'arte più urgenti in quel porto, instano presso la Camera a voler sancire colla sua deliberazione il progetto di legge presentato dal ministro della marina sulla cessione della darsena militare al commercio, siccome progetto sommamente conforme ai desiderii ed agli interessi del paese.

5758. I sindaci ed i consiglieri della provincia di Lanusei in Sardegna, unitamente a molti abitanti, presentano alla Camera una petizione conforme a quelle segnate coi numeri 2043 e 2347 tendenti a far restituire alla dogana di Tortoli la facoltà di sdoganare qualunque merce ed a far aumentare la medesima di un impiegato.

5759. 192 cittadini della Savoia presentano una petizione identica a quella segnata col numero 5656 per ottenere diminuiti i diritti di dogana.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale delle due tornate di ieri.

(La Camera approva.)

ATTI DIVERSI.

NOTTA. Domando la parola sul sunto delle petizioni. Prego la Camera di voler decretare d'urgenza la petizione 5758. Essa venne sporta dal Consiglio comunale di Lanusei e da molti abitanti di quella provincia, i quali si lamentano che venne senza alcun giusto motivo tolto il bollamento alla

dogana di Tortoli, locchè arreca grave pregiudizio al loro commercio, necessitando l'approdo delle navi genovesi, e, come dicesi, d'oltre mare ad altra spiaggia, togliendo così una risorsa per la loro sussistenza essenzialmente necessaria.

Si lamentano eziandio che vi sia soltanto un provveditore, locchè è pure cagione che trovansi talvolta chiusi i gabellotti, e privi del sale e tabacco per il proprio uso quegli abitanti, come già ebbero a rappresentare in altra petizione stata presa in considerazione nella Sessione precedente.

Trattandosi di riparare ad un'ingiustizia, e di provvedere ad un oggetto di pubblica utilità, prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza questa petizione.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

BOLLO. Colla petizione 5757, 145 fra i primari negozianti di Genova, unitamente ad 84 capitani implorano la cessione della darsena militare di Genova al commercio della stessa città.

È troppo conosciuta dalla Camera l'importanza di questa questione, perchè io debba aggiungere altre parole. Mi limiterò quindi a pregare la Camera a voler dichiarare d'urgenza questa petizione non solo, ma eziandio a sollecitare la Commissione perchè voglia riferirla al più presto e, potendo, anche sabato prossimo.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Io prendo argomento dalla petizione presentata alla Camera da molti negozianti e capitani marittimi della città di Genova, per fare alla Camera le più vive istanze onde venga discussa quanto più presto sarà possibile la gravissima questione del trasferimento della marina militare da Genova nel golfo della Spezia, e della trasformazione della darsena in dock commerciale.

Questa questione è una delle più vitali pel commercio. Il Ministero ha proposto a tale riguardo una soluzione; se altri hanno in vista soluzioni migliori, si prendano pure ad esame;

ma, ad ogni modo, si venga ad una qualche definizione; lo stato attuale è del pari fatale al commercio ed alla marina. Lo *statu quo* è impossibile, dacchè, se si volesse perdurare in esso, si dovrebbe rinunciare a tutte le idee che furono esposte in questa Camera all'occasione del bilancio della marina, e che vennero sì favorevolmente accolte da tutti i lati. Collo *statu quo* inoltre, il quale sarebbe fatalissimo allo svolgimento del commercio marittimo, sarebbe inutile concludere trattati, costrurre strade ferrate, cambiare le leggi sulla navigazione. Se non poniamo il porto di Genova in condizione eguale a quella dei porti rivali, se non lo dotiamo dei mezzi di cui godono le marine mercantili delle altre nazioni, lo ripeto, tutti gli sforzi della Camera e del Governo torneranno inutili.

In una questione così grave non arderei invocare sin d'ora l'approvazione dei piani sottoposti alla Camera dal Governo, ma credo mio dovere di sollecitare perchè si venga ad una soluzione, se non definitiva, almeno provvisoria, la quale ponga il Governo in istato di progredire o con istudi o con opere, secondo che la Camera giudicherà essere la questione abbastanza studiata.

CAVALLINI. Faccio avvertire che per tutte le petizioni relative ai progetti di legge in corso, la Segreteria della Camera adottò il sistema di comunicarle alle Commissioni incaricate dell'esame dei progetti medesimi. Quindi appena pervenne la petizione 5737, cui accennava l'onorevole Bollo, seguendo il sistema intrapreso, la Segreteria la rinviò alla Commissione nominata per esaminare il progetto di legge pel trasferimento dell'arsenale marittimo nel golfo della Spezia e per la conversione dell'attuale darsena in *dock* commerciale.

Dietro tali spiegazioni m'affido che l'onorevole Bollo sarà per ritirare la sua istanza.

BOLLO. Chiedendo che questa petizione fosse dichiarata e riferita al più presto possibile, era mia intenzione di promuovere una discussione a questo proposito, affinchè la Camera avesse campo ad illuminarsi completamente sopra una materia di tanta importanza.

Essendomi da un membro della Commissione assicurato essere la Commissione medesima prossima a fare il suo rapporto, non ho veruna difficoltà a che la petizione suddetta sia rimandata ad essa.

RICCI VINCENZO. Facendo parte della Commissione incaricata di riferire alla Camera sul progetto presentato dal Ministero mi credo in debito di dire che la Commissione stessa, ritenendo la diversità di opinioni, le opposizioni sorte in seno degli uffici già al primo presentarsi di quella legge, e soprattutto la gravità intrinseca della questione, ha creduto dover assumere cognizioni su molti punti che non erano famigliari alla generalità dei suoi membri.

Siffatte indicazioni dovendo essere attinte da molte persone, nè tutte residenti in Torino, ha dovuto impiegarvi assai tempo.

Ormai queste informazioni, che si credettero indispensabili, sono state prese; epperò, non rimanendo che a farne lo spoglio, spero che la relazione non debba essere lungamente differita.

ANGIUS. Io feci degli studi sopra la questione gravissima del porto militare, e li ho esposti in parecchi articoli inseriti nella *Croce di Savoia*.

Desidererei che la Commissione li prendesse in considerazione.

PRESIDENTE. Essendovi relatori che hanno relazioni di Commissioni in pronto, concedo loro la parola.

**RELAZIONE SUL BILANCIO PASSIVO
DELLE STRADE FERRATE PER L'ANNO 1851.**

MENABREA, relatore. Messieurs, j'ai l'honneur de présenter à la Chambre le rapport sur le budget passif des chemins de fer pour l'année 1851. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 168.)

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO
ALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI E COMUNALI.**

BON-COMPAGNI, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge del Ministero, relativo alle amministrazioni provinciali e comunali. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 536.)

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE SULLE PENSIONI
DI RITIRO ALLA MARINA MILITARE.**

DEL CARRETTO, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge per le pensioni di ritiro ai militari della regia marina. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 527.)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

**PROGETTO DI LEGGE SUI CUMULI, TRATTENIMENTI
E MAGGIORI ASSEGNAMENTI.**

GALVAGNO, ministro dell'interno. Signori, in esecuzione di un decreto reale del 21 marzo ho l'onore di presentarvi un progetto di legge sui cumuli, pensioni, maggiori assegnamenti e trattenimenti. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 792.)

Siccome la cosa mi parve urgente, mi sono affrettato a presentarvi questo progetto, quantunque manchi ancora la relazione; però domani la depositerò alla Segreteria; e intanto prego la Camera a voler decretare la discussione di questa legge di urgenza.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge.

Se non vi ha opposizione, sarà dichiarata l'urgenza per la discussione del medesimo.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL BILANCIO DEL
MINISTERO DELL'INTERNO PER L'ANNO 1851.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Ieri siamo rimasti alla categoria 43, *Pubbliche solenni funzioni e feste governative*, la quale è proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 12,000.

(La Camera approva.)

Viene la categoria 44, *Compilazione della Gazzetta piemontese*, portata dal Ministero in lire 23,100 e ridotta dalla Commissione in lire 20,800.

FOLTO. È la seconda volta che mi tocca prendere la pa-

rola su questo argomento, a tanto astretto dal sistema tenuto dalla Commissione, la quale accondiscese al progetto del signor ministro dell'interno di dividere in tanti capi questa categoria per scompartirla su diversi bilanci, locchè, a mio avviso, complica d'assai la discussione della medesima, attesochè bisogna ripetutamente rivenirvi sopra senza affrontare mai l'insieme. Io crederei assai conveniente, quando s'imprende una discussione, farla una volta per tutte finita.

Su questa categoria la Commissione ridusse la proposta ministeriale alla somma di lire 20,000, annotando pure che, siccome questa diminuzione non potrebbe aver luogo che dal primo luglio prossimo, così risulterebbe per totale la somma di lire 20,800. Questa somma impertanto è quella che si dovrebbe impiegare per la compilazione appunto del giornale ufficiale.

Ora, parendo a me che questa somma sia effettivamente eccessiva, dacchè nessun giornale, che io mi sappia, importa siffatta spesa, la quale, ripeto, è veramente egregia; e non essendovi d'altronde altro periodico in fuori di questo ufficiale che presenti maggiore facilità e minore studio di compilazione, non occorrendo per esso gli articoli di fondo che caratterizzano gli altri giornali, ed unicamente alimentandosi dei materiali che il Governo stesso gli trasmette, e di quegli altri che sono la pura e semplice traduzione o trapianto dagli altri giornali, egli è evidente, e nello stesso tempo naturale il mio stupore che per siffatta compilazione si spenda una tale somma. Quindi io la ridurrei da lire 20,000 a sole lire 15,000.

E senza entrare per ora in particolari del come questa stessa somma potrebbe venir ripartita, io esporrò soltanto per sommi capi, come, secondo un calcolo mio, la medesima si dividerebbe nel modo seguente:

Al direttore.....	L. 4,000
Al vice-direttore.....	» 3,000
Ad un compilatore.....	» 2,500
Ad un altro compilatore..	» 2,000

Si toglierebbero quindi lire 500 al direttore; lire 3600 che sono date ad altri due compilatori; e risparmierei inoltre con molta buona volontà il fondo di lire 2400 destinato per le appendici, perchè io non so veramente come si possa dire che questo danaro sia speso con vantaggio e con usura dello Stato, e dirò anche con decoro dello stesso giornale.

Per l'addietro siffatte appendici comparivano di quando in quando, ed ora versavano sopra complimenti a persone alto locate, ora toccavano ai meriti di qualche siffide, ed altra volta celebravano i trionfi non pria uditi di privilegiati gorguzzoli, e via dicendo (*Harità prolungata*); ma da gran tempo in non scorgo che siano uscite appendici le quali potessero appagare l'attenzione, la curiosità, l'interesse e l'attualità dei nostri tempi. Io faccio quindi formale istanza perchè questo fondo venga assolutamente depennato.

Ed invero, qual necessità vi può essere di mantenere un fondo per uno o più scrittori di appendici? E non abbiamo noi un direttore che percepisce lo stipendio di lire 4500? E cotesto direttore si dovrà egli considerare come una macchina, il quale abbia unicamente a disporre od ordinare i materiali che debbono andar per la stampa?

Certamente noi non dobbiamo far questo torto a chi dirige il nostro giornale ufficiale. Noi che gli accordiamo un notevole stipendio, non dobbiamo credere che esso non sia capace di stendere appendici; oltre di che è mestieri che il direttore di un giornale si faccia favorevolmente conoscere, e si mostri sull'orizzonte politico, e manifesti come sia valente in

letteratura. Io penso pertanto che siffatto stanziamento sia inutile.

Posto questo calcolo che io ho fatto, risulta, è vero, che la somma totale che si verrebbe a spendere, sarebbe di lire 15,100; ma siccome io non toccherei alle lire 3,000 allagate per spese d'ufficio ed abbonamenti ai giornali, dalle quali sarebbe pur facile il torre le lire 100 che eccedono le 15,000, così questa somma sarebbe quella che vorrei definitivamente stanziata pella compilazione del giornale, consentendo volentieri colla Commissione a non attuarla che nel secondo semestre. Giusta il che ne avverrebbe, che sul direttore si avrebbe un'economia di lire 250, sui due attuali compilatori un'economia di lire 1800, e per intiero si guadagnerebbe il fondo stanziato per le appendici, in totale poi la somma di lire 4450, le quali dedotte dalle lire 20,800, danno per residuo la somma di lire 16,350. In tal guisa io credo che la compilazione della *Gazzetta Ufficiale* rimane assicurata in un modo dignitoso, e si potrà con ragione affermare che il Governo nostro compensa effettivamente le fatiche delle persone che alla medesima sono addette, e non si avrebbe per intanto un consumo, o dirò meglio, uno spreco di danaro che, bisogna ridirlo, è stranamente eccessivo, sia avuto riguardo alla natura del foglio stesso, come io in prima osservava, sia avuto riguardo alle condizioni in cui si trovano tutti gli altri giornali dello Stato.

PRESIDENTE. Il signor Polto propone egli la riduzione di questa categoria a lire 15 mila od a quella di lire 16,350?

POLTO. La riduzione che io propongo per ora sarebbe di portar la categoria a lire 16,350, con la quale riduzione però resta naturalmente inteso che la spesa della compilazione del giornale sarà fissata per l'avvenire in lire 15 mila, perchè quell'eccedenza sulle lire 15 mila proviene appunto dacchè per il primo semestre non avrebbe effetto questa riduzione.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta di riduzione fatta dal deputato Polto.

(È appoggiata.)

PALLIERI, relatore. L'onorevole preopinante ha cominciato per criticare il sistema proposto dal Ministero e seguito dalla Commissione, d'inscrivere su quattro speciali bilanci le spese concernenti la *Gazzetta Piemontese* e gli *Atti del Parlamento*. Ed a questo riguardo gli farò osservare che si è in tal guisa adempiuto quanto richieggono le vere regole di contabilità, e si è operato analogamente a ciò che si è fatto per gli altri pubblici servizi, e se ne sono adottati nella relazione i motivi, che non vennero da lui confutati.

In ordine alla somma occorrente per questa categoria, che altro non riguarda salvo la *compilazione della Gazzetta Piemontese*, giova ritenere anzi tutto che dalla lettera del signor ministro dell'interno del 25 febbraio ultimo scorso, alla quale va annesso il bilancio della *Gazzetta medesima del 1850*, risulta che nello stesso anno la compilazione costò in totale lire 31,579 19. Ora, il Ministero, limitando pel 1851 la sua domanda a lire 23,100, ha già effettuata un'economia di lire 8479 19, alla quale un'altra di lire 3100 credette dover aggiungere la Commissione, dimodochè l'economia, comparativamente all'anno scorso, sarebbe in complesso di lire 11,579 19, notando però che la diminuzione proposta dalla Commissione non comprende, rispetto agli stipendi, che gli ultimi sei mesi, onde pel corrente anno conviene aumentare di lire 800 le lire 20,000. La Commissione tuttavia non ravviserebbe nè anche sufficiente la totale riduzione suddetta, se la *Gazzetta* dovesse continuare sul piede in cui si trova

presentemente; benchè del resto uopo è riconoscere molti miglioramenti dal principio del 1851. Fra tali miglioramenti convien notare che ogni foglio contiene quest'anno 12,000 circa lettere di più che nel 1850, essendosi tolte le interlinee; la spedizione si fa regolarissima (parlo della Gazzetta propriamente detta); le notizie si danno nel più breve termine possibile (parlo di questo e non degli scorsi anni), si fa una rivista mensile di tecnologia, chimica e fisica, che ebbe encomii dai più accreditati giornali, come dall'*Economist* di Londra. Ciò non pertanto, non parrebbe ancora bastante alla Commissione il proposto risparmio, se non fosse di un importante ed utilissimo lavoro, che dai compilatori della Gazzetta si è non ha guari intrapreso, e che esigerà vari mesi di fatica. Si tratta di un indice dall'epoca delle *riforme* sino a tutto il 1850, indice della Gazzetta, dei supplementi, degli atti del Parlamento, e che per ordine alfabetico comprenderebbe tutte le materie riguardanti alla legislazione, alle scienze, alla letteratura, alle arti, al commercio, all'industria, ecc., i nomi delle persone coll'indicazione degli impieghi cui furono chiamate, dei fatti ai quali presero parte, e delle opinioni da esse spiegate, ecc., i nomi di Stati e città colla menzione degli eventi di cui furono teatro, ecc.; ed oltre a questo indice alfabetico un altro se ne farebbe in ordine cronologico.

Eppertanto la Commissione opina che per quest'anno si possa stanziare la somma di lire 20,800.

POLTO. Io non mi fermerò sulle risposte che il signor relatore volle farmi sulle osservazioni preliminari relative al modo di distribuire gli elementi di questa categoria, giacchè io ho espressa la mia opinione, e posso esprimerla liberamente. Io trovo che ci è una vera confusione, quando debbono i deputati riferirsi a tutti i bilanci per avere un'idea integra e adeguata di una materia qualunque, ed è questo il motivo per cui ho mossa una specie di rimostranza su tale riguardo. Del resto, il signor deputato Pallieri, per iscusare in certo modo la spesa della compilazione della Gazzetta, mi viene a dire, che la medesima adesso contiene qualche linea di più; che in sostanza il formato che si usa attualmente contiene 10 o 12 linee per colonna più che non contenesse prima. A questo riguardo mi permetta che io gli risponda, che non ne contiene ancora abbastanza, perchè dovrebbe contenerne non già dieci, ma trenta di più; e questo è un punto sul quale ho già parlato una volta, e che spero che la Camera non dimenticherà nell'interesse che sta per fare di questa parte della pubblica amministrazione: giacchè noi sul foglio ufficiale, anche nel modo in cui esce al presente, perdiamo il quinto, e perdiamo il quarto sui supplementi, in grazia appunto, che tanto il foglio ufficiale, quanto i supplementi escono interlineati, quando le loro colonne dovrebbero essere senza interlinee; e la Camera ben vede, che su di un risultato tale, vi ha tutta ragione a non restare indifferente, massime per chi ripensa al notevole risparmio di spesa che ne dipende.

Venendo poi all'esattezza della spedizione della Gazzetta, io farò avvertire, che già pure altra volta ho mossa lagnanza come il tipografo, o almeno la pubblicazione della Gazzetta, non corrisponda per nulla all'aspettazione stata espressamente dichiarata nella scrittura, giacchè i supplementi dovrebbero essere recati alla Camera al mattino, od un'ora o due prima della seduta, onde non avvenga ciò che accade sovente, che i deputati facciano dire ad altri cose che realmente non hanno mai dette; ciò che succederà pur sempre, finchè non si possa ottenere questo controllo della stampa.

A questo riguardo ho sentito fare qualche difficoltà: mi si

disse, per esempio, che vi sono alcuni deputati i quali non correggendo le bozze che nel mattino, ritardano essi, e non gli altri la stampa. Io credo che basta solo accennare tal cosa in questo recinto, perchè ognuno si faccia in certo qual modo solidario della rapidità che vorrebbe portarsi nella pubblicazione delle discussioni, la quale tanto interessa l'andamento delle discussioni medesime.

Ciò posto, io dico che il signor Pallieri non ha per nulla giustificata la cifra che vorrebbe mantenere allogata per questa compilazione, e andrò ancora più innanzi, e dirò, che non sembrerò a nessuno eccessivamente rigoroso facendo questa riduzione da 20 a 15 mila lire, imperocchè in verità non so capire come il Ministero per lo addietro abbia dimesso alcuni impiegati che erano ancora attivissimi, e lo sarebbero tuttora in questa compilazione, e ne abbia per contro moltiplicato il numero introducendone dei nuovi.

Quando dunque propongo una riduzione d'impiegati, la propongo perchè sono moralissimamente certo che la pubblicazione di questo giornale non potrebbe per ciò soffrire danno, e la proporrei ancora per incoraggiare il Ministero a non lasciar godere nè le tre, nè le quattro mila lire di pensione a persone che si trovano ancora in grado di prestar servizio, essendo anche questa un'economia piuttosto graziosa che si potrebbe fare a sollievo delle somme che noi stanziamo per quest'oggetto della compilazione.

Io insisto adunque nella mia proposizione, perchè la trovo ragionevole, e dal lato del lavoro che si ha, e dal lato ancora dell'economia che si deve fare.

GALVAGNO, ministro per l'interno Signori; quando io faceva cessare uno stato di cose per cui il solo direttore della Gazzetta veniva a percepire più di 25 mila lire all'anno, e per cui la spesa della compilazione eccedeva le lire 40 mila, io credeva già di aver fatto molto riducendo questa somma a quella di lire 25,100.

Ora mi si dice che non si crede ch'abbia fatto abbastanza. Si dice che il numero dei compilatori può essere ridotto. Io voglio supporre per un momento che ciò sia possibile; ma certamente la celerità del servizio verrà d'alquanto diminuita; certamente, oltre le persone che furono licenziate, e di cui mi si fa rimprovero, se ne dovrebbero licenziare altre, le cui posizioni meritano speciali riguardi.

Si critica specialmente il fondo per le appendici in lire 2400. Ora io credo indispensabile che la direzione del foglio ufficiale possa avere disponibile qualche somma per incoraggiare scritture buone, utili, importanti, le quali vogliono essere abbastanza generosamente pagate. Non intendo che questa somma sia talmente sminuzzata da poter dare, per esempio, un'appendice al giorno. Questa somma allora sarebbe male spesa, e si avrebbero forse delle cattive appendici. Ma per sovvenire buoni scrittori ogniqualvolta presentano scritti utili ed importanti, mi pare che questa somma non sia esagerata, e che ognuno possa facilmente riconoscere l'utilità che la direzione del foglio ufficiale possa disporre della medesima.

Io mi limito adunque a rappresentare che ho creduto di aver di molto migliorato lo stato delle cose, che non crederci di poterlo variare, per ora, salvo cambiando delle posizioni, le quali, come dissi, meritano speciali riguardi.

Si disse che le cifre dei diversi bilanci relative alla *Gazzetta piemontese* sono state introdotte per modo da arrecare confusione, anzichè lucidità. A questo riguardo noterò che l'operazione che venne fatta in proposito, mi pare molto regolare, essendo suggerita dalla natura stessa delle cose; cioè l'attività dev'essere portata nell'attivo generale delle rendite

dello Stato. A tal proposito mi giova osservare che, per quanto si può, debbe procurarsi che il dicastero dell'interno non abbia delle amministrazioni attive, credendo ciò nell'interesse della cosa pubblica. Epperò sono persuaso che non si possa giustamente criticare l'operazione fatta, di portare l'attività nel bilancio generale dello Stato.

In quanto poi alla spesa della stampa, essa concerne la parte materiale del foglio ufficiale. Debbe essere perciò un ramo d'amministrazione come tutte le altre. Come ho già un'altra volta accennato, io credo sia stata opportunamente affidata all'amministrazione dell'azienda delle regie finanze, la quale avrà tutta la facoltà di variare anche l'attuale contratto, ove fosse il caso, e ciò d'accordo col direttore. Posso poi accertare la Camera che l'attuale direttore, il quale è zelante e diligentissimo, apportò quei miglioramenti che già si scorgono, e spera d'ottenere ancora dei maggiori, ma egli stesso conviene che tutti questi miglioramenti non si possono ottenere in un momento.

Rimane ancora la spesa della compilazione, e qui si tratta di persone dipendenti direttamente dal Ministero dell'interno, i di cui stipendi vennero portati nel presente bilancio. Fin qui dunque la ripartizione di queste diverse cifre in tre distinti bilanci mi pare cosa sì naturale da non poter andare soggetta a critica. In questo stato di cose, mentre io dichiaro d'adattarmi, quantunque non di buon grado, alla riduzione proposta dalla Commissione, protesto di non potere consciamente ammetterne una maggiore.

POLTO. Io rispetto la delicatezza del signor ministro, il quale dice che la mia mozione potrebbe per avventura portare un perturbamento nella posizione di alcuni cittadini che fin qui disimpegnarono quest'ufficio; dirò anzi che io divido pienamente con lui questo sentimento, come credo lo divide tutta la Camera. Questa delicatezza però non deve esser tale da impedire il vantaggio del paese; e lo ha dimostrato la Camera nella discussione dei bilanci votati, non rilandosi dal fare economie, dallo sminuzzare stipendi, perchè questo portasse perturbamento all'interesse di alcuni privati. Quindi, mentre io commendo altamente questo sentimento di delicatezza del signor ministro, non mi smuovo però dall'idea mia prima, e persisto nella fatta proposta.

Il signor ministro riconosce anch'egli, che molti miglioramenti sono a desiderarsi nella pubblicazione tanto del foglio ufficiale quanto dei supplementi, ma dice che non si possono ottenere con quella facilità e prontezza che si desidererebbe. A questo mi permetta di osservargli, che quanto più noi ritardiamo, di tanto perdiamo sempre dall'una parte il quarto, e dall'altra il quinto. E postochè sono nell'argomento, onde non appaia che io parli a caso, tenendomi allo stato passivo presentatoci dallo stesso ministro, che la spesa della stampa della Gazzetta rileva a lire 70 mila, essendo che constando, che nel modo attuale con cui si stampa la stessa Gazzetta si perde un quinto; e sulla spesa dei supplementi, ascendente a lire 100 mila, essendo palpabile che si perde un quarto, giacchè in quella invece di 135 righe per colonna non se ne hanno che 110; ed in questi invece di 135 non se ne ha che 100, il risultato finale della perdita nostra si ha, di lire 14 mila sulla Gazzetta, che è appunto il quinto di lire 70 mila, e di lire 25 mila sui supplementi che rappresenta il giusto quarto di lire 100 mila. Ora sommate queste due cifre che per tal modo vanno per noi perdute, si ha una perdita in totale e incontrastabile di lire 39 mila, le quali se fin d'ora noi potessimo togliere dalle lire 188,500 che rappresentano il totale passivo della parte materiale, non ci lascierebbero di queste che a sopportare sole lire 149,500.

Adunque questo miglioramento non è di tal natura che abbia ad essere protratto. Qui non si tratta di portare grandi sconcerti; non ci vuol tempo; non v'ha che la fatica materiale di togliere le interlinee; d'altronde operando così non si fa che stare ai termini del contratto; e se staudo al contratto noi avremo un guadagno certo, perchè non lo vorremo accettare?

Questi sono altrettanti motivi per cui io insisto a che precisamente si stia alla cifra che io proposi, salva facoltà al Ministero dietro a questa proposizione, non meno che a quella relativa alla stampa della Gazzetta e dei supplementi, di rinnovare la scrittura, o nominare una Commissione, od a provvedere in qualunque modo ad un altro contratto pel quale la pubblica finanza cessi di essere così rovinata, come attualmente lo è, e l'ho dimostrato.

Da il Ministero a pubblica concorrenza la stampa di questo giornale, in somma disponga in che modo egli crede più opportuno, ma infine acceda alle ragioni così positive, per le quali evidentemente non si può conservare questa spesa così male adoprata.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Io veramente non sono entrato in questi calcoli di linee, di punti e di virgole; ma sono però calcoli i quali fino ad un certo punto mi colpiscono.

La spesa del giornale ufficiale è portata per lire 70 mila; la spesa che verrebbe portata qui per la compilazione, sarebbe di 20,800 e questo farebbe 90,800 in tutto che costerebbe il foglio ufficiale.

Il deputato Polto vuol togliermi 5 mila lire, e riduce pertanto la spesa della compilazione a 15 mila lire; riduce quindi a 70 mila lire la spesa totale del foglio ufficiale, e di più, egli dice, che noi perdiamo 39 mila lire; crederebbe adunque di guadagnare 39 mila lire. Io dico che queste 39 mila lire non si guadagnerebbero introducendovi solo quell'ampliamento.

In fin d'anno le 39 mila lire sarebbero spese medesimamente: chi guadagnerebbe sarebbero i lettori, i quali avrebbero qualche linea di più da leggere tutti i giorni. Ma io non vedo come si guadagnerebbero queste 39 mila lire; da 76 leviamone 39, resterebbero 36 di spesa totale, quindi, il giornale ufficiale, a forza di fare economie, si pretenderebbe che costasse la metà di meno di ciò che costa qualunque altro giornale, poichè tutti sappiamo che, per fare un giornale, non si può a meno che spendere dalle 70 alle 80 mila lire per farlo un po' bene.

Vi è di più: sul prezzo di lire 40 che si ritraggono per gli abbonamenti, compresi i rendiconti, il deputato Polto vorrebbe ancora che il Governo avesse un guadagno. Ma io osservo che, se soffrono una perdita i giornali che spendono 60 o 70 mila lire all'anno per il loro buon andamento, io non so come potrebbe lucrare il Governo rispetto al foglio ufficiale, al quale debbono annettersi i rendiconti delle discussioni del Parlamento. Niuno potrà contendere che simili rendiconti richiedano una notevole spesa, la quale vien sostenuta in parte col lucro che si ricava dal foglio ufficiale: lucro questo, il quale deriva dacchè, inserendosi gli atti del Parlamento in tal giornale riesce più interessante e si accresce il numero degli abbonati al medesimo.

Ciò posto, se non veniamo al punto di pretendere che la Gazzetta ufficiale si stampi per speculazione, onde il Governo ne ritragga un guadagno, io penso che sia conveniente di approvar queste due cifre, cioè lire 70 mila portate nel passivo per le cose di stampa, e lire 20,800 ammesse dalla Commissione per la compilazione del foglio ufficiale.

Ad alcuni parvero eccessivi gli stipendi assegnati ai sem

plici traduttori che prestano la loro opera nella compilazione della *Gazzetta ufficiale*. Io debbo avvertire, che qui non si tratta di persone che attingano le notizie in un giornale per portarle nel foglio ufficiale; ma bensì di abili traduttori, i quali conoscono bene le lingue inglese e tedesca. Ciò posto, io dico che non è conveniente di accordar loro un così scarso stipendio, per modo che quelli che lavorano per il Governo, non vengano a conseguire più di quel che si richiede per campare la vita. Io credo che essi debbano essere retribuiti in modo conveniente e dignitoso. Queste sono considerazioni che non si vogliono omettere. Insisto pertanto per la proposta della Commissione.

PRESIDENTE. La categoria 44, *Compilazione della Gazzetta ufficiale* è proposta dal Governo in lire 25,100, ridotta dalla Commissione in lire 20,800.

Il signor Polto propone ancora di ridurre questa categoria in sole lire 16,350.

Metto ai voti quest'ultima proposizione.

(Dopo prova e controprova, è adottata.)

Categoria 45, *Spese di posta*, portata dal Governo in lire 8000, ridotta dalla Commissione nella somma di lire 5000.

Metto ai voti questa proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 46, *Sovvenzione alla Cassa delle pensioni*, portata per semplice memoria.

Categoria 47, *Casuali*, portata dal Ministero in lire 60,000, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Borella.

BORELLA. Ecco qui una seconda categoria sulla quale la Camera è chiamata a votare alla cieca; ecco una categoria di spese imprevedute non applicabili ad alcun'altra categoria di questo bilancio. Non so precisamente come il Ministero per spese imprevedute, per spese segrete, delle quali non dà alcun conto, non abbia abbastanza di 200,000 lire che si sono votate ieri. Non so quale sia lo scopo, per cui non si possa manifestare l'oggetto di queste 60,000 lire che sono chieste in questa categoria dei casuali.

Malgrado che io non sia applicato alla regia deputazione sopra gli studi di storia patria, mi permetterà ciò nullameno il signor ministro che io faccia un po' di storia retrospettiva.

So che da questi casuali il Ministero toglieva una somma per avere dei giornali propri; che quando si trattava delle elezioni, fondò espressamente un giornale che si diceva *degli elettori*. Il Governo ne pagò gli scrittori, la stampa, le spese di posta, poichè si mandava a chilogrammi interi a tutti i comuni, e della carta di questo giornale credo ne avranno essi per due o tre anni. (*ilarità*)

Non bastava al Ministero questo giornale fatto apposta pei suoi bisogni, esso ne stipendiava un altro, che aveva la missione di trovare sempre lodevole qualunque cosa facesse il Ministero: era la *Frusta*; ne aveva un altro, che aveva per missione d'ingiuriare noi poveri deputati della sinistra: era l'*Istruttore del popolo*, dal quale non c'è ingiuria plateale, che non sia uscita contro di noi (*Rumori a destra — È vero! è vero! a sinistra*) E tutto questo era pagato dal Governo.

Ma tutti questi giornali ora sono morti, grazie a Dio. Il Ministero ha potuto vedere, che si ha un bel pagare gli scrittori; non basta: bisognerebbe ancora pagare i lettori, perchè i giornali ministeriali ne avessero molti.

Da qualche mese in qua, poichè quei giornali caddero, questa spesa non si fa più, ed essendo essa sopra i casuali, non so dove il Ministero voglia ora spendere queste 60 mila

lire. A qual altro scopo, a qual altro oggetto, domando io sono queste stanziature?

Io credo che una spiegazione si possa dare. Giacchè non si è data sopra le 200 mila lire di spese segrete, almeno almeno si dia qualche ragguaglio, affinchè la Camera possa votare *ex informata conscientia* sopra questa categoria.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Non ho che una semplice osservazione a fare. Se il deputato Borella vuole avere delle informazioni intorno al modo con cui si spendono le 60 mila lire dei casuali, non ha che ad esaminare i conti, è una cifra della quale si rende conto esattissimo, sino all'ultimo centesimo; quindi qui non si tratta guari di spese segrete.

Dei giornali di cui egli ha parlato, io posso assicurarlo che non erano pagati nè sui casuali, nè su veruna altra somma stanziata pel Ministero. Il Ministero poteva avere per questo delle risorse particolari, perchè ognuno sa che vi è pur sempre chi lo fa nell'interesse del suo partito. (*Mormorio*)

Del resto, il Ministero non è responsabile niente affatto di ciò che volessero scrivere i redattori di quei giornali.

Premesso adunque, che queste somme dei casuali non riflettono spese segrete, ma spese delle quali si rende conto, io farò un'altra dichiarazione alla Camera, ed è che negli anni scorsi, ritenute le circostanze dei tempi, le quali non sono ancora cessate, una gran parte dei casuali era da me impiegata in altrettanti sussidi straordinari.

PALLIERI, relatore. L'onorevole deputato Borella ha detto che si tratta di votare questa categoria 47 *alle cieca*: sì, se il bilancio fosse veramente ben fatto, se fosse compilato secondo le buone norme di contabilità, si tratterebbe proprio di votare *alla cieca*, imperocchè nella categoria *Casuali* non si può iscrivere alcuna spesa di cui si possa vedere il bisogno: e questa è regola generale di tutti i bilanci di tutti gli Stati, di tutte le amministrazioni. Così coll'articolo 29 delle norme diramate dal Ministero delle finanze, in data del 15 maggio 1850, riferito nella relazione, si è opportunamente prescritto quanto segue: « Nei bilanci non può stanziarsi alla categoria *Casuali* veruna spesa per oggetto previsto. Tutte le spese prevedibili, tanto ordinarie quanto straordinarie, debbono essere stanziare in bilancio alle categorie cui riguardano, e quando non n'esista alcuna alla quale per lor natura possano applicarsi come a categoria propria, ne saranno istituite delle apposite; e se incerta sarà la somma della spesa, ne sarà stanziato il montare in via di approssimazione. »

Il Ministro dell'interno però non si è interamente conformato al disposto da quest'articolo, come si è pure fatto notare nella relazione, mentre nel *ristretto*, pag. 11, allato di questa categoria si legge, che col fondo di questa categoria si debbono pagare *moltissime sovvenzioni che è forza concedere a vecchi impiegati, alle loro vedove ed ai loro figli che non possono essere ammessi a pensione fissa, e molte pure le indennità e le gratificazioni straordinarie a corrispondersi, non che le spese di vacanze*, ecc. E di tutte queste spese, poichè furono prevedute, si dovevano formare apposite categorie ed articoli. Del resto, v'hanno spese imprevedibili in ogni amministrazione, non essendo dato all'uomo di prevedere tutto l'avvenire.

Non si è fatto sin qui alcuna obbiezione intorno alle varie categorie *Casuali* che già furono sottoposte alle deliberazioni della Camera. Così essa ha votato, nel bilancio della pubblica istruzione, la categoria 38 *Casuali*, in lire 40,000: nel bilancio dei lavori pubblici, la categoria 17 *Casuali*, in lire 20,000;

nel bilancio delle spese generali, la categoria 54 *Casuali*, in lire 64,080. Dal punto adunque che la Camera ha adottate queste ed altre simili categorie di altri bilanci che non riguardano un personale così esteso come quello dipendente dal Ministero dell'interno, sembra che non debba avere difficoltà ad ammettere le lire 60,000 portate nella categoria ora in discussione.

La Commissione desidera che nei futuri bilanci si tolgano da questa categoria tutte le spese prevedibili, e che se ne facciano categorie a parte, talmente che il suo ammontare venga di molto scemato; ma nell'attuale stato di cose non può a meno d'insistere acciò sia adottata nella proposta conformità.

BIANCHERI. Per le ragioni appunto adotte dal signor relatore, io porto opinione che questa spesa di lire 60,000, stanziata sotto questa categoria per ispesse impreviste, non possa assolutamente approvarsi dalla Camera senza avere delle spiegazioni più esplicite dal signor ministro dell'interno. Questa categoria comprende una somma di lire 60,000 per ispesse impreviste.

La Camera ha già veduto, durante la discussione di questo bilancio, che non vi è stata una spesa, per quanto si possa prevedere, che non sia stata stanziata, e stanziata in modo veramente non solo corrispondente, ma, direi quasi, eccedente i bisogni che si possono realmente riconoscere relativamente al dicastero di cui si tratta.

Si dice dal signor relatore della Commissione che per questa volta si è approvato lo stanziamento di lire 60,000 perchè in queste spese impreviste ve ne sono anche di quelle che dovrebbero stanziarsi nelle rispettive categorie. A termini dell'articolo 29, citato nella relazione stessa, debbono stanziarsi in apposite categorie quelle spese che sono per oggetti previsti, e quando non vi fosse una categoria apposita, debbono instituirsi delle nuove.

Ora, io dico: perchè la Camera possa realmente votare la somma di lire 60,000, stanziata per spese impreviste, è assolutamente indispensabile che si spieghi quali siano coteste spese che occorre fare con questa somma, giacchè senza di ciò sarà sempre vero che nè la Commissione ha intenzione di approvare questo stanziamento, nè la Camera potrà mai votarlo con conoscenza di causa.

Ma postochè sappiamo che questa spesa di lire 60,000 non, deve applicarsi a spese impreviste, come si dice nella relazione, ma bensì a spese prevedibili, di cui la Camera può avere già fin d'ora conoscenza per le spiegazioni che abbiamo inteso dal signor ministro dell'interno, dico che se non ha spiegazioni ulteriori non può votare la totalità almeno di questa categoria.

Quando da queste spiegazioni risulterà alla Camera che realmente da questa somma di lire 60,000, devono dedursi e 20 e 50, ed anche 40 mila lire, per ispesse di cui si può già fin d'ora determinare lo scopo, allora si vedrà se queste spese possano formare l'oggetto d'uno stanziamento particolare, e si vedrà per conseguenza se sia il caso di ammetterlo o no nella categoria di cui si tratta.

Io chiedo quindi queste spiegazioni al signor ministro, onde poter determinare il mio voto.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Le mie spiegazioni saranno brevi.

Questa categoria può, come già disse il signor relatore, essere divisa in due parti: in una saranno contemplate i sussidi che si danno da tanti anni a vedove ed a famiglie povere d'impiegati, come si calcolò già nell'elenco dell'anno scorso; nell'altra parte saranno contemplate le spese im-

previste, quelle cioè che possono occorrere da un momento all'altro.

Per esempio, il deputato Borella aveva fatto, nella tornata d'ieri, la proposta di un siflicomio, ed io ho risposto che questo stabilimento sarebbe attuabile; per questo oggetto ho forse chiesto alla Camera una qualche somma? Ebbene questa spesa cadrà sui casuali. Diminuendo quindi i casuali, questa spesa si porterà in bilancio per somme fisse.

Se l'onorevole preopinante farà un calcolo di proporzione sul bilancio del Ministero dell'interno, che eccede i quattro milioni, vedrà facilmente che 60,000 lire di casuali non sono eccessive.

Queste sono le sole spiegazioni che posso dare, perchè, ripeto, non potrei dare spiegazioni su ciò che non è previsto, nè presumibile.

DI SAN MARTINO. Questa categoria presentava per l'addietro nel suo rendiconto molti sussidi dati a vedove e figli di impiegati, come disse il signor ministro.

Ora però converrà ridurre di molto questi sussidi, perchè avendo la Camera adottato il sistema di togliere tutti i fondi proposti per gratificazioni, e non avendo voluto certamente impedire che il Governo ricompensi quegli impiegati i quali per i loro assidui lavori, meritano in fin dell'anno uno speciale riguardo, questo solo deve naturalmente consumare una parte notevole del fondo.

Oltre a ciò, per dare qualche indicazione delle spese che gravitano su questi fondi, dirò che pochi Ministeri si trovano come quello dell'interno nella condizione di dover muovere impiegati per collocarli dove possono rendere più utili servizi, nè sempre in questi movimenti si può dare un avanzamento; quindi è un uso portato da ragioni di equità e di giustizia di dare a questi impiegati una indennità di viaggio.

Inoltre, abbiamo nelle nostre leggi una lacuna, in che non viene ai comuni imposto l'obbligo di pagare, le spese sanitarie che si fanno in circostanze straordinarie. Per esempio, se scoppia un'epidemia in qualche luogo, e il comune non provveda sufficientemente, l'amministrazione, la quale ha il carico morale della sanità pubblica, provvede essa stessa alle spese necessarie in questa occasione.

In alcuni luoghi, queste spese salirono a 5, a 6 mila lire. Se il Governo non ha i fondi necessari, si troverà ridotto a lasciar morire le popolazioni perchè non potrà provvedere all'emergente.

Ho citati alcuni casi quali mi son venuti in mente per far vedere, che se un ministro deve avere la responsabilità del servizio pubblico, deve anziandio avere i mezzi di provvedervi.

BIANCHERI. Dalle spiegazioni che ci vennero sposte dal signor Di San Martino risulta effettivamente che su questa categoria vi sono delle spese; fra queste si sono accennate le spese di indennità pel movimento degli impiegati, si sono accennate delle spese che si devono fare nei comuni in circostanze straordinarie.

Si sono poi citate dal signor ministro altre spese che si dicono riferibili a questa categoria, come per sussidi o gratificazioni ed altre simili che non sono contemplate nel bilancio.

Per quanto concerne le spese accennate dal ministro dell'interno, io credo che la Camera assolutamente non può votare un centesimo sulla categoria di cui si tratta, poichè è stabilito non solo che queste spese di sussidi e di gratificazioni debbono avere una categoria a parte; ma queste categorie esistono già sul bilancio; conseguentemente era dovere

del ministro, o di chi ha formato il bilancio di aumentare le cifre riferibili a queste spese.

Per quanto poi concerne l'indennità di trasporto, io non credo assolutamente che queste indennità possano rilevare ad una somma così ingente di 60 mila lire all'anno.

Io non credo neppure che quand'anche vi possa essere qualche altra spesa riferibile a questa categoria, si debba mantenere la cifra di lire 60 mila di cui nella categoria in questione.

Signori, in tutti questi bilanci abbiamo veduto quante sono le cifre di cui non si dà una giustificazione esplicita; vi ha la cifra, come già accennava l'onorevole deputato Borella, di 200 mila lire per spese segrete, vi sono delle spese d'ufficio che ascendono a 40 mila lire, vi sono altre spese per sussidi e gratificazioni, alle quali non si può, come ciaschedun vede, far fronte; in conseguenza ci troviamo nella necessità di dover far delle economie, massime che in tutte le altre categorie di questo bilancio non se ne è potuto far alcuna di rilievo, stantechè o trattavasi di posizioni acquistate, o trattavasi di spese per le quali, stante l'organismo attuale del nostro Stato, non si può veramente fare una deduzione, senza per così dire imbarazzare la macchina governativa.

Tutti vedono che se la Camera fosse veramente decisa di far qualche economia, non può assolutamente portarla che sulla categoria di cui si tratta, dove sono stanziati 60 mila lire, ed io credo veramente che quando venisse ridotta alla metà questa somma, ve ne sarebbe a sufficienza per tutte le spese a cui si accennò dai preopinanti.

Io quindi propongo che la categoria di cui si tratta venga ridotta a lire 30 mila.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Io faccio una sola osservazione al deputato Biancheri, intorno a quanto egli ha testè detto, che cioè per il tale oggetto non ci vorranno 60 mila lire, per il tal altro nemmeno, e per il tal altro neppure, ed è che, se si riuniscono tutti questi oggetti insieme, formano un tal cumulo di spese per cui io credo che in fin dell'anno queste 60 mila lire saranno appena sufficienti, data un'amministrazione qual è quella del Ministero dell'interno che abbraccia tanti rami diversi. Quindi io protesto alla Camera, essere mio fermo avviso non si possa assolutamente fare diversamente.

Ad ogni modo, quand'anche si potesse fare diversamente, io osservo, che non solo la Camera ha missione di far economia, ma anche il Ministero ha questa missione; quindi noi crediamo, che facendo tutti quei risparmi che saranno possibili, si potrà avere una somma minore in bilancio. Se non avverranno tutte queste spese, si risparmeranno; ma io penso intanto che il Ministero non possa accettare questa proposta.

BORELLA. Io mi associo intieramente alla proposta dell'onorevole Biancheri, perchè, conformemente a quanto egli ha detto, io ritengo pure, che la maggior parte degli oggetti stati indicati dal signor ministro dell'interno, sono già compresi nelle spese straordinarie.

Si è citato il movimento degli impiegati; ma io vedo che in assegnamenti di aspettativa è già stanziata nelle spese straordinarie la somma di 31 mila lire.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Ma quelli sono arretrati.

DI SAN MARTINO. È tutt'altra cosa.

BORELLA. Ma si è parlato dei movimenti d'impiegati...

GALVAGNO, ministro dell'interno. Domando scusa; i movimenti degli impiegati di cui ha parlato il deputato Di San Martino, avvengono nel caso in cui un impiegato è tras-

locato da un impiego all'altro, e gli assegni di aspettativa non han niente che fare coi movimenti.

Gli impiegati che sono in aspettativa, sono fissi, e queste aspettative sono date per decreto reale. Non è il Ministero che ne disponga; sono già fissate.

BORELLA. Il signor ministro diceva, che gran parte dei casuali sono soccorsi dati ad impiegati, o ad opere di beneficenza, e, se non ho male inteso, anche per l'emigrazione. *(Il ministro fa un cenno d'affermazione)*

Ma io dico che trovo già qui nelle spese straordinarie, che si sono calcolati quasi tutti gli oggetti mentovati dall'onorevole signor ministro e dal conte di San Martino; perciò non vedo perchè il ministro, oltre all'aver a sua disposizione 200 mila lire, di cui non rende alcuna ragione a questa Camera, voglia ancora avere la somma di 60 mila lire.

L'onorevole relatore ha citati altri bilanci, in cui per i casuali non erano stanziati lire 60 mila, ma soltanto 40 o 30 mila lire. Ma io non trovo in siffatti bilanci stanziata per le spese segrete la somma di 200 mila lire, che è iscritta sul bilancio che or si discute. Se dunque il Ministero dell'interno può disporre di questa somma, e non ne dà verun conto, io non scorgo il motivo per cui esso non possa operare economie in tale categoria ed impiegarne qualche parte in opere di beneficenza e di pubblica utilità.

Io mi associo quindi alla proposta del mio amico Biancheri.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Io debbo osservare che è veramente impossibile di operare economie sulla somma che è stanziata in bilancio per le spese segrete, imperocchè essa si spende per la polizia di tutto lo Stato, di 50 provincie.

Io qui non parlo di polizia in senso odioso, ma di quella che mira alla conservazione delle persone e delle proprietà *(Bene!)*, ed a tale effetto non dubito di asserire che è a mala pena sufficiente la somma di lire 200 mila, che è iscritta in bilancio.

DESPINE. Je crois que dans les dépenses à prévoir il ne faut pas seulement se baser sur des présomptions, mais bien encore sur des faits antérieurs. Eh bien, dans le *Spoglio* de 1848 qui nous a été distribué hier, je trouve à la page 43 pour les *Casuali* la somme de 30,000 francs laquelle, ayant été insuffisante, a exigé une augmentation de francs 17,464 94. Puis à la page 43 je trouve encore pour les dépenses de police la somme de francs 15,000, de manière que l'addition de ces différentes sommes donne pour résultat le chiffre de francs 62,464 94.

Je crois donc que le Ministère en demandant la somme de francs 60,000 pour la catégorie *Casuali* se tient dans le vrai puisqu'il s'appuie sur les bases antérieures. J'insiste en conséquence sur le maintien de cette allocation.

PRESIDENTE. Il deputato Biancheri propone di ridurre alla metà la somma che è iscritta nella categoria *Casuali*.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

La metto ai voti.

(Dopo prova e controprova è rigettata.)

Metto ai voti questa categoria nella somma di lire 60 mila proposta dal Ministero, mantenuta dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 48, *Ministero dell'interno, personale straordinario*, proposta dal Ministero nella somma di lire 39,180, e ridotta dalla Commissione nella somma di lire 15 mila.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Io non ripeterò alcuna delle cose che ho osservato all'occasione della discussione generale sopra questo bilancio in cui ho spiegato le circo-

stanze per le quali gli impiegati del Ministero dell'interno furono aumentati.

In ciò non hanno colpa quegli impiegati che furono allora chiamati al Ministero con affidamento di carriera, i quali sviati da altre loro occupazioni, ora ne avrebbero grande pregiudizio; non ne ha colpa il Ministero attuale, il quale certamente si guardò ben bene di aumentare il numero degli impiegati, avendo cercato per contro tutti i mezzi onde diminuirli. Quanto a me, prometto alla Camera che porrò in opera tutti i mezzi possibili, acciò questi impiegati abbiano un collocamento, poco per volta, siccome mi è già occorso di fare; ma non potrei adattarmi alla soppressione di lire 24 mila la quale porterebbe lo scoraggiamento anche negli altri impiegati, quando fosse detto che nella loro sorte nulla vi ha di fermo, nulla di positivo.

A me corre l'obbligo di raccomandare caldamente questi impiegati alla benignità della Camera.

DAZIANI. La Camera avendo votato la prima categoria in lire 163 mila, che cosa ha stabilito? Essa ha voluto riconoscere che per l'esercizio del 1851 era sufficiente la suddetta somma per il regolare servizio del personale del Ministero dell'interno.

Se noi venissimo ora ad ammettere la proposizione tale quale fu portata nel bilancio dal Ministero, e che viene ora sostenuta dal ministro, in vece di quella proposta dalla Commissione, cadremmo in contraddizione col nostro voto precedente, perchè si verrebbe a stabilire non esser più solo necessaria la somma di lire 163 mila, ma bensì quella di lire 195 mila all'andamento in quest'annata del suddetto Ministero, e ciò sarebbe secondo me un'anomalia assoluta.

Noi non abbiamo mai messo il principio d'impiegati fuori pianta nemmeno nel bilancio di questo Ministero stesso; che anzi abbiamo già con voto precedente adottato il principio che gli impiegati fuori pianta debbano al 1° di luglio farsi passare o in aspettativa, o altrimenti applicarli.

Infatti, alla categoria 16 la quale riguardava gli impiegati di sanità fuori pianta, cosa ha fatto la Camera? Ha votato la metà soltanto della somma proposta dal Ministero, e ciò per dargli tempo a disporre altrimenti di tali impiegati.

Il Ministero mi risponderà chiedendomi cosa ha da fare di questi impiegati; ma essi, ripeto, potranno passare nella categoria di quelli in aspettativa come ne hanno il diritto; ma però credo e spero che ciò non accadrà perchè molti altri impieghi si dovranno formare per le leggi d'imposte che abbiamo di già votate, e che siamo ancora chiamati a votare, ed allora il Ministero deve cercare di impiegare questi individui secondo la loro capacità e secondo il loro grado in questi nuovi posti che sarà necessario formare; ed ecco che in simile guisa si potrà ottenere il desiderato scopo della Camera senza grave perturbazione nel personale degli impiegati.

Faccio poi osservare al signor ministro che nel 1847 il Ministero dell'interno aveva le attribuzioni che hanno oggi giorno quattro Ministeri distinti, vale a dire quelle dell'istruzione pubblica, di agricoltura e commercio, dei lavori pubblici, unite a quelle dell'attuale Ministero dell'interno, meno la polizia. E di grazia, quanti erano in allora gli impiegati al Ministero dell'interno? Erano trentasette, compreso il ministro, da quanto mi fu accertato: ora invece quanti impiegati vi sono comprensivamente in questi diversi dicasteri? Centotrent'otto. Vede la Camera che la differenza è così enorme che, sia pure grandemente aumentato il lavoro, siano pure molteplici le circostanze che abbiano indotto ad aumentare il numero degli impiegati, vi fu certamente in ciò un grave abuso. Risponderà il signor ministro, come già disse in altre

sedute ed oggi stesso, che questi abusi non provengono da lui ma da' suoi antecessori. Mi sia permesso di fargli presente che conviene porre una grande distinzione tra l'aumento d'impiegati prima della battaglia di Novara e la conservazione dei medesimi dopo quel fatto nefasto. Certo, prima di quel giorno, sia per il considerevole aumento degli affari, e specialmente per le generose e gloriose speranze che parevano essere diventate realtà, si poteva ammettere un aumento d'impiegati in tutte le amministrazioni; ma dopo quella triste giornata, che mi è doloroso il rammentare, era dovere del Ministero e dovere sacro di cercare, di apportare subito economie considerevoli nell'amministrazione; era da quel momento che il ministro doveva prendere l'iniziativa dell'economia, e se ciò egli avesse fatto, si sarebbero risparmiate cospicue somme, non si sarebbero ingrandite le difficoltà, e la Camera non si troverebbe ora in questa dolorosa condizione di dover esser essa stessa che le promova, essa che non può avere tutti quei dati che sono nelle cognizioni del potere esecutivo per promoverle convenientemente e ragionevolmente. In tutti i casi però, io, invitando il Ministero a trovare il modo d'impiegare questi individui che si troveranno fuori pianta per la riduzione proposta dalla Commissione, credo impossibile che la medesima non si debba ammettere come conseguenza necessaria del voto che abbiamo emesso riguardo alla prima categoria, e come conseguenza necessaria dei voti precedenti dati di già alla Camera tanto negli altri bilanci, come nell'attuale che discutiamo. (Bravo!)

GALVAGNO, ministro dell'interno. L'argomento del deputato Daziani, tratto dalla votazione della prima categoria, è sottile, ma non mi convince punto. Ricorderò ancora una volta alla Camera quale era stata a questo riguardo la mia promessa, che credo di aver adempiuta. Io ho detto che avrei presentato uno stato anormale, e che avrei chiesto un fondo straordinario che non durerebbe più lungo tempo di quanto deve durare tale stato anormale.

DAZIANI. Domando la parola.

GALVAGNO, ministro dell'interno. È dovere del Ministero di farlo cessare; io promisi, e lo ripeto, che procurerò di farlo cessare, e nel senso anche accennato dal signor Daziani, di far passare cioè questi impiegati in quella nuova classe che sarà destinata per attivare le leggi d'imposta; ma ripeto che non tutti gli impiegati del dicastero dell'interno sarebbero forse abili a quell'ufficio. Per esso, e massime per l'imposta delle case, occorrono cognizioni, che questi non hanno, e le quali non erano da loro richieste per entrare al Ministero.

Confesso poi sinceramente, che io non mi sarei mai aspettato il rimprovero di non aver licenziati questi impiegati, e che il mio predecessore non abbia ciò fatto dopo la battaglia di Novara. Io non credo che in quel momento di tanta infelicità si dovesse aggiungere anche questa, di rimandare quegli impiegati, poichè, quando vi fossi stato costretto, la scelta non poteva essere dubbia fra i nostri antichi concittadini e quelli che allora non lo erano.

Dunque, in questa circostanza, io non credo che possa muoversi rimprovero al Ministero; egli ha fatto tutto ciò che era necessario per dimostrare al paese, che il Governo era nell'intendimento di avanzare e non di retrocedere. Credo dunque che a questo riguardo il paese doveva trovare, come trova, un pegno di fiducia, patriottismo, anzichè un motivo di fare ora al Ministero un rimprovero così acerbo; quindi a questo riguardo la mia coscienza non mi rimprovera niente affatto sulla mia condotta tenuta fino al giorno d'oggi. (Bene! Bene!)

PALLIERI, relatore. La questione cui dà luogo questa categoria 48, si è già più volte presentata alla Camera, ed è in sostanza la medesima questione che le si presentò nel primo bilancio che imprese a discutere, rispetto all'azienda generale di marina. Convieni essenzialmente distinguere tra le esigenze del servizio, e le personali convenienze degli impiegati.

Se si considerano le conseguenze del servizio, non si può in alcun modo sostenere questa categoria; l'onorevole signor deputato Daziani l'ha dimostrato.

Se si potessero fare condizioni personali, io sarei il primo a fare elogio degli impiegati cui riguarda la presente categoria, e sommamente mi duole che l'interesse dei contribuenti mi obblighi ad insistere affinché la Camera prenda, rispetto a questa categoria, una deliberazione conforme a quella che ha presa in questo bilancio a proposito della categoria 16, citata dall'onorevole deputato Daziani, riguardante il personale fuori pianta della Segreteria del Consiglio superiore di sanità conforme pure a quella che ha presa nell'attuale tornata rapporto ai compilatori della *Gazzetta Piemontese*, di cui trovò il numero o gli stipendi eccessivi.

Soggiungerò solo che la proposta di riduzione di cui si tratta, fu alla Commissione dettata dai precedenti voti della Camera.

DAZIANI. Domando la parola.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Io aveva dimenticato di fare ancora un'osservazione a ciò che aveva detto il deputato Daziani che questi impiegati cioè si possano mettere in aspettativa.

Vi ha un articolo nel regolamento, uno di quei soliti articoli che sotto il regime assoluto erano tanto elastici. In virtù di quest'articolo, è vero che potrei collocare in aspettativa questi impiegati a termini del regolamento, ancora che non abbiamo il tempo portato dal regolamento medesimo per essere posti in aspettativa, e voglio credere che la Camera approverebbe il mio operato: ma fra gli impiegati inferiori, signori, questi trattenimenti di aspettativa si riducono talmente al sottile, che la cifra loro assegnata non basterebbe per poter campare.

Ora dirò di più: concedere un trattenimento d'aspettativa maggiore di quello che sarebbe portato dal regolamento, per quanto lo voglia stracchiare, non posso trovare ragione alcuna per farlo. Quindi mi troverei pur sempre nella circostanza di dover porre questi impiegati in uno stato di non poter più vivere.

PRESIDENTE. Il deputato Daziani ha la parola.

DAZIANI. Io credo di dover far osservare al signor ministro che io non dissi già che si avrebbe dovuto subito dopo la battaglia di Novara licenziare *ex abrupto* una quantità d'impiegati, tanto meno quelli di cui esso ha fatto cenno, ma bensì solo dissi che si sarebbe dovuto promuovere economie nell'amministrazione, e per il personale io penso che avrebbe bastato che si avesse studiato il modo di collocare il sovrabbondante nei nuovi posti che si sono fatti dopo quell'epoca; e posso assicurare il signor ministro che agli impieghi che si aprirono da quell'epoca si nominarono altre nuove persone mentre avrebbero potuto essere coperti dagli impiegati che sovrabbondavano negli altri dicasteri; e per citare un esempio, la sola strada ferrata dal 1849 a questa parte ha aumentato di molto il suo personale d'impiegati. Ora io domando se questi siano stati presi dal Ministero degli interni.

Credo poi di potere aggiungere che nel dicastero di cui si tratta, anche dopo quella dolorosa epoca, qualche impiegato nuovo fu nominato. Io non posso esser certo di ciò, ma credo

di avere dati sufficienti per poterlo asserire. E sicuramente nell'appoggiare la riduzione proposta dalla Commissione di cui faccio parte, non ne viene per conseguenza che questi impiegati fuori pianta debbano essere licenziati, ma bensì solo che debbano passare in altre amministrazioni, oppure essere posti in aspettativa, lo che si può fare interpretando largamente il regolamento come disse il signor ministro, e sicuramente non sarebbe la prima volta che il regolamento delle aspettative verrebbe interpretato in un senso molto favorevole agli impiegati: chè anzi spesso si diede ad impiegati civili stipendio di aspettativa maggiore della metà dello stipendio d'attività, lo che non credo per alcun modo ammissibile dal regolamento del 1835.

Quindi io credo di dover insistere sulla diminuzione proposta dalla Commissione.

MICHELINI. L'onorevole ministro dell'interno difendendo la totalità di questa categoria, si fondava secondo me, su d'un falso principio, il quale se fosse ammesso sarebbe di gravissimo scapito alle finanze; ed è che quando uno è stato una volta impiegato abbia il diritto d'esserlo sempre; il che io non ammetto in alcuni modi. I canonisti dicono: *Semel abbas, semper abbas*; ma lo stesso non si deve dire degli impiegati. È assurda la pretesa di uno, il quale perchè è stato impiegato una volta, voglia esserlo durante tutta la sua vita. Se ha fatto un lavoro straordinario, sarà stato pagato in ragione dell'opera sua, e così quella specie di contratto fatto tra il Governo e l'impiegato è terminato.

Le povere finanze sono da tutte le parti aggredite; tutti vogliono impieghi; quelli che sono chiamati momentaneamente a coprire una carica, vogliono continuare ad averla sempre. Signori, tocca alla Camera, tocca principalmente a questo lato della Camera il difendere da tali aggressioni le finanze dello Stato, cioè i contribuenti che rappresentiamo. Ed io, adempiendo a questo dovere, appoggio la riduzione proposta dalla Commissione; e credo che il signor ministro possa accendiscendervi, in quanto che, ove egli non impieghi persone estranee, persone che non furono mai in carriera (ciò che accade tutti i giorni), ma dia la preferenza agli impiegati di cui si tratta, a coloro cioè che furono impiegati straordinariamente in tempi straordinari, troverà facilmente il modo di collocarli. Costoro, secondo me, non hanno acquistato altro diritto se non quello d'essere preferiti nelle continue collazioni d'impieghi che si fanno dai ministri, purchè abbiano la necessaria capacità.

Io voterò pertanto per la proposta della Commissione.

MELLANA. Farò una sola osservazione su quanto venne testè dicendo il signor ministro dell'interno, il quale, secondo il suo costume, vuol farere costituirsi in difensore degli impiegati, e rigettare su altri e specialmente sulla Camera le conseguenze che possono aggravarsi sui medesimi. Ma il signor ministro forse ha dimenticati i suoi atti e le sue minacce nelle note circolari per le elezioni.

Ora valendosi della espressione usata dall'onorevole Daziani colla quale ricordava l'infausta epoca della battaglia di Novara, e travolgendone il senso, tenta di meritarsi applausi per la condotta tenuta dal Ministero in quell'epoca a riguardo degli impiegati. Ma il signor ministro crede forse che la coscienza e la memoria del popolo siano così facili, o labili da aver così presto dimenticato l'operato del Ministero in quell'epoca nefasta? No, il Ministero in quell'epoca non ha rispettato il dolore nazionale, ma ha rimosso molti impiegati che avevano la fiducia del popolo, molti uomini onorandissimi per mettere al luogo loro uomini del suo color politico. Io non intendo qui fare alcuna enumerazione, ma non posso a meno

di ricordare l'intendente generale della divisione di Alessandria, impiegato di tale merito da essere rispettato e tenuto in conto da qualsiasi Gabinetto che non voglia apertamente darsi reazionario. Se il Ministero non avesse tenuta quella via, ora non vedremmo figurare tante inutili ed ingiuste spese sul bilancio: questo è quello di cui noi accagioniamo il Ministero, e tutte le patetiche parole del signor ministro dell'interno non bastano per discolparlo.

DI SAN MARTINO. Non risponderò alle osservazioni fatte sopra una persona, perchè non credo sia intenzione della Camera di ingerirsi nella scelta degli impiegati, i quali devono rappresentare il colore politico del Ministero, e avere la sua fiducia. Risponderò piuttosto all'insinuazione che il Ministero voglia addossare alla Camera tutto il carico delle riduzioni che si fanno. Io lo nego assolutamente. Basta confrontare lo stato del personale effettivamente impiegato col bilancio presentato dal ministro dell'interno, per convincersi che il ministro dell'interno, l'odiosità delle riduzioni se la è presa sopra di sé, perchè sta in fatto che gli impiegati sono in molto minor numero di quello che il Ministero abbia domandato alla Camera nel bilancio. Se il Ministero domanda di più è perchè quando si fa una vacanza, appunto nell'intendimento di assecondare il voto della Camera e di prenderne la responsabilità e l'odiosità, se occorre, il Ministero si rifiuta sempre a fare la surrogazione, e non cede alle istanze se non quando vede che il servizio effettivamente ne soffre. In quanto a questo vi sono dati positivi di cui il confronto solo basterà a convincere la Camera dell'esattezza.

Vengo poi alle osservazioni fatte dal deputato Daziani, il quale disse che approvando la pianta, ed ammettendo questa parte straordinaria del bilancio non si avrebbe alcuna utilità per la pianta formata. Io questo anche lo nego, inquantochè nel formare una pianta, e nel dare poi come bilancio ordinario tutti i nomi delle persone che compongono il Ministero, assume la responsabilità verso la Camera di non accettare poi nel Ministero impiegati nuovi; e la Camera potrà ciò riconoscere esaminando l'elenco annuo degli impiegati, ove vedrà se il Ministero non abbia adempiuto al suo dovere, se siasi alle volte fatto ad ammettere impiegati contro la promessa fatta.

Per tal modo, mediante la proposta fatta dal Ministero, tutte le riduzioni che si farebbero verrebbero mano mano a condurci a quel fondo definitivo normale che la Camera desidera; ed intanto non si avrebbe il rammarico di togliere l'attuale condizione ad impiegati degni quasi tutti del riguardo della Camera.

Risponderò anche, in quanto alle osservazioni fatte, che il ministro avrebbe dovuto collocare questi impiegati nelle strade ferrate, come non possa quest'osservazione sussistere in nessun modo, poichè gli impieghi nelle strade ferrate sono d'ordinario o impieghi di contabilità, od affidati ad ingegneri; gli impiegati del Ministero invece sono tutti addetti a parti speciali dell'amministrazione, estranea ed alla contabilità ed al servizio tecnico degli ingegneri; quindi sarebbe stato un voler rovinare totalmente il servizio delle strade ferrate coll'introdurvi quegli individui.

La Camera dovrebbe persuadersi, che il Ministero non ha altro scopo che quello di rappresentare genuinamente il di lei intendimento.

Il Ministero conosce quanto siano deliberate le volontà della Camera per le economie, ed essa può esser certa, che in tutte le occasioni in cui può farlo, si associa a lei volentieri, e prende anche sopra di sé e l'odiosità e la responsabilità.

MELLANA. Prendo la parola semplicemente per rispondere all'osservazione dell'onorevole Ponza di San Martino, che sembra diretta alle antecedenti mie parole.

Per quanto io difenda risolutamente i diritti del Parlamento, sono però pronto a riconoscere sempre quelli del potere esecutivo, e quando io parlai delle destituzioni, o rimozioni d'impiegati fatte dal Ministero, non ho inteso di negare al potere esecutivo il diritto di scegliere gli impiegati dei quali deve rispondere; ma se io non nego ciò al Governo, il signor Ponza deve riconoscere alla Camera il suo diritto, ed è quello di assentire o no i fondi. E quando la Camera vedesse praticarsi un po'troppo su larga scala quello che successe dopo l'evento al quale si è accennato, cioè di allontanare molti impiegati che potevano ancora utilmente servire, cosa che fu in allora praticata dal ministro dell'interno, cosa che non solo in quell'epoca ma posteriormente, ma tuttodì fu praticata e si pratica dal signor ministro della guerra, certamente in allora se la Camera non può imporre al Governo di ritenere più questo che quell'altro impiegato, può negare la sua fiducia, e con essa i fondi ad un tale Ministero, ed in tal modo porre un termine ad uno stato di cose che non è consentaneo ad un libero reggimento.

Ripeto quindi all'onorevole signor Ponza di San Martino, che io non contesto nessuno dei veri diritti che competono al potere esecutivo; ma dico che il sistema rappresentativo sarebbe ben meschina cosa, se gli eletti della nazione non potessero aver mezzo di frenare gli abusi. Senza ledere i diritti del potere esecutivo, ho inteso ed intendo di rivendicare quelli che ha il Parlamento in merito alla questione che ora si agita.

DAZIANI. Certamente la Camera coll'ammettere la categoria prima non votò una legge speciale, una pianta amministrativa del Ministero dell'interno, ma solo bensì una categoria del bilancio del 1851, la quale stabilisce la somma necessaria per l'andamento dell'anno 1851 del personale del Ministero dell'interno, e non altro.

Tanto è vero, che nella relazione la Commissione ha disapprovata la pianta proposta dal Ministero: ammise però una somma non tutt'affatto quale chiedeva il Ministero, ma che di molto si approssima: lo che fu pure votato dalla Camera. Ora, se colla categoria 48 noi veniamo a votare una somma maggiore pel 1851, distruggiamo il voto che fu già emesso dalla Camera.

Nel 1852 il Ministero potrà presentare una nuova pianta, e la Camera potrà poi ammettere una somma maggiore o minore, sì come stimerà necessario; ma presentemente, avendo noi per l'andamento del Ministero votata la somma di lire 165 mila nella categoria prima, non possiamo più alligare a tale effetto una somma maggiore.

Io confesso che mi è doloroso il sostenere siffatto principio; imperocchè io pel primo ammetto la convenienza che questi impiegati trovino un sostentamento degno del lavoro assiduo che hanno prestato allo Stato. Ma io stimo che l'interesse dei contribuenti deve anteporsi a personali considerazioni, e che nelle attuali angustie delle finanze dobbiamo anzitutto difendere l'interesse dello Stato; sostengo perciò la proposta della Commissione, tanto più che sono persuaso che il Ministero troverà il modo di collocare in altri impieghi il personale che per questa riduzione si troverà in aspettativa.

BOTTONE. Il ministro dell'interno ha asserito che non poteva ad esso imputarsi l'accrescimento del personale del suo Ministero.

Io rilevo nel bilancio una partita in cui sono iscritti 16

scrivani, la quale ammonta in complesso alla somma di lire 17,500. Questi impiegati furono nominati con regio decreto del 16 marzo 1850.

Io domando al Ministero, perchè in tanta abbondanza d'impiegati non siasi a preferenza servito dell'opera di quelli che già erano nominati, anzichè eleggerne dei nuovi con grave spesa dello Stato.

GALVAGNO, ministro per l'interno. Risponderò, che al 16 marzo 1850 fu regolarizzata la pianta degli impiegati che già esistevano presso il Ministero.

BOTTONE. Però io vedo qui nel bilancio la parola *scrivani*, e credo che gli scrivani siano principianti di carriera.

BROFFERIO. Se fosse in mia facoltà di obbligare il signor ministro a non istipendiare che eccellenti impiegati, io lo farei con tutto il cuore; se potessi obbligarlo a mandare le segreterie dello Stato da una moltitudine di mediocri ufficiali che mal conoscono il dover loro, lo farei più volentieri ancora; e con non minor soddisfazione vorrei obbligarlo, se potessi, a congedare più di un impiegato che in altri tempi si mostrava così fervido esecutore di non sempre onorevoli servizi; ma non potendo sopra di ciò che manifestare un desiderio, o tutto al più che deporre un suffragio, non sarà mai vero che io mi faccia a spilorciare per un povero obolo a danno di alcuni scrivani che hanno diritto a vivere dell'opera loro.

In questa Camera si sono dati tanti denari ad ogni specie di Accademie, ad ogni specie di deputazioni di storia patria e non patria, ad ogni specie di scuole di suono, di canto, di ballo, ad ogni specie di gesuitica officina, come il Rifugio e il Buon Pastore, che io non mi sento il coraggio di sottillizzare per togliere un pezzo di sudato pane a qualche povero impiegato.

Ciò per parte mia non sarà mai. Voto pertanto contro la proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Comincerò per mettere ai voti la riduzione proposta dalla Commissione.

Chi approva questa categoria 48, ridotta in lire 15 mila dalla Commissione, voglia alzarsi.

(La Camera approva.)

Categoria 49, *Commissari straordinari*, portata dal Ministero in lire 18 mila, e ridotta dalla Commissione in lire 9 mila.

DI SAN MARTINO. Debbo rappresentare che è necessario di mantenere in questa categoria intero il fondo di lire 18 mila chiesto dal Governo, trovandosi egli ora nella necessità di spedire in tutte le provincie dei commissari incaricati della visita generale dei fucili della guardia nazionale.

Questa visita è indispensabile per conservare in buono stato l'armamento della guardia suddetta, il quale importa un fondo di quasi cinque milioni, che è proprietà della nazione, e che è soggetto a deperimento.

Non c'è altro mezzo per assicurarne la conservazione, che stabilire delle visite le quali rendono responsabili tutti i rientori dell'arme delle degradazioni che vi si vedessero.

Io chiedo conseguentemente che sia ammesso il fondo di 18 mila lire onde potere spedire i suddetti commissari.

IOSTI. Io mi oppongo a questa categoria, non ostante le ragioni addotte dal signor conte di San Martino, perchè essa mi sembra superflua, inutile e non intesa ad altro che a dare un pretesto al favoritismo.

Il Governo ha le intendenze, ha i commissari di leva, ha comandanti in tutti i capoluoghi di provincia. Ora io non vedo, dopo questa caterva d'impiegati d'ogni genere, su

tutti i punti dello Stato, la necessità di mandare inviati straordinari.

Quello che io vedo necessario è, che il Governo centrale faccia fare il suo dovere alle autorità secondarie delle provincie.

DI SAN MARTINO. Domando la parola.

MANTELLI. Se l'istanza fatta dall'onorevole Ponza di San Martino tendesse a far sì che si mandassero in tutti i luoghi delle provincie ispettori e persone capaci di rialzare la guardia nazionale e far sì che questa abbia a meglio approssimarsi allo scopo per cui è stabilita, io certo voterei non solo per questa spesa, ma anche per una maggiore. Io vedo nella guardia nazionale una istituzione non solo utile, ma necessaria ad uno Stato costituzionale, la quale da noi venne messa alla luce del mondo e lasciata all'abbandono, come alla provvidenza di Dio.

Il Governo non ha mai fatto niente per questa istituzione; essa ha fatto miracoli in Piemonte, ma i miracoli sono suoi propri, chè il Governo non se ne è mai occupato. (*Bravo!*)

Io desidererei ardentemente che il Governo si occupasse di quest'importante istituzione, massime ora che ha veduto che la medesima non solo germoglia, ma si sviluppa e diventa quasi gigante e se ne occupasse in modo che si potesse ottenere, come da tutti si desidera, il frutto di tante spese che si sono fatte, frutto che finora in certi luoghi è un semplice desiderio. Ma che si voglia fare la spesa di 18 mila lire per sapere in che stato si trovino dei fucili ch'or son già passati in tante mani, io veramente dico che la trovo una spesa affatto inutile.

Quando pertanto il Governo volesse mandare, come manda per tutte le altre istituzioni che abbiamo, persone incaricate d'esaminare come le cose procedano, se vi siano i regolamenti opportuni, e se questi vengano eseguiti, se la guardia nazionale sia esercitata, se faccia realmente il servizio, come ha obbligo, allora io ci darei anche una somma maggiore: ma per esaminare fucili, fare una spesa di 18 mila lire la quale certamente non ci produrrà degno corrispettivo, mi pare cosa inutile, e quindi chieggo che la Camera voglia sopprimere una spesa così inutile.

PRESIDENTE. La parola è al signor Di San Martino.

DI SAN MARTINO. L'onorevole preopinante confessa che la guardia nazionale si è fatta gigante, che ha prosperato, e, a parer mio, con questa confessione fino ad un certo punto fa l'elogio del Governo. (No! no! *a sinistra*)

È impossibile che una istituzione riceva incremento e si faccia gigante, quando sia avversata dal Governo: che poi l'istituzione della guardia nazionale non sia avversata credo di poterlo dimostrare nelle moltissime formazioni di battaglioni mandamentali, i quali a quest'ora si trovano in gran parte organizzati; e nella difficoltà stessa che il Governo ha incontrato.

Occorre avvertire che il Governo avrebbe fatto un gran male alle guardie nazionali rurali, quando avesse preteso da esse un servizio che non possono fare, senza un grave carico, perchè in quel modo le avrebbe disgustate; e fu per questo riguardo ch'egli ne spinse lo sviluppo moderatamente sì, ma continuamente; ed è appunto a questo progresso moderato, costante, ma continuo, che si deve lo stato in cui l'onorevole deputato Mantelli dice trovarsi presentemente. Che poi sia indispensabile una spesa per fare una rivista della guardia nazionale, per esaminare lo stato de' suoi fucili, ancora che il Governo abbia i mezzi di cui ci ha parlato il deputato Iosti, è cosa evidente, in quanto che questi impiegati, di cui appunto il Governo intende servirsi, quando non trovi cittadini capaci

di farla essi stessi, i quali siansi già resi meritevoli, come sarebbe lo stesso onorevole deputato Mantelli, nel servizio della guardia nazionale, questi impiegati, dico, necessariamente debbono ricevere un' indennità per fare il giro delle provincie, essendo impossibile pretendere che ciò facciano a loro spese.

Il Governo quindi chiede alla Camera i fondi necessari acciò che i funzionari, che saranno incaricati di questo servizio possano compierlo senza loro carico personale.

PALLIERI, relatore. L'ispezione che si vorrebbe far eseguire, come ci ha annunziato l'onorevole preopinante, alle armi della guardia nazionale, sarebbe una ispezione che si stabilirebbe in via *ordinaria*; la quale quindi non potrebbe trovar luogo in questa seconda parte del bilancio concernente alle *spese straordinarie*, anzi esigerebbe una specifica categoria. Che se la Commissione si decise di lasciare in questa categoria la metà della somma proposta dal Ministero, si fu primieramente perchè si tratta di un fondo a calcolo, e di una spesa relativa a personale, tale perciò che, nel caso in cui non vengano nominati commissari straordinari, dovrà necessariamente andar in risparmio, non potendosi ad altri usi divertire; in secondo luogo, perchè si disse dal ministro (il quale del resto acconsentì a questa riduzione) che era suo intendimento di far procedere a qualche ispezione straordinaria. Egli è in questo solo senso che la Commissione aderì a che rimanesse ancora la metà della somma proposta; ma, quanto al ristabilirla integralmente, io non posso in niuna guisa acconsentirvi.

MANTELLI. Interpretando le mie parole, mi si volle far dire che il Governo oppugnasse anzichè aiutare l'istituzione della guardia nazionale; io non ho mai detto questo.

Il Governo non l'ha oppugnata, ma, lo dico francamente, non l'ha nemmeno aiutata, e ripeto che come un neonato abbandonato a se stesso, la guardia nazionale fu creata, e poi lasciata in perfetta balia di se medesima.

Ho detto che ciò non ostante essa, in breve, divenne gigante per lo spirito e per l'animo che dimostrò in moltissimi luoghi ed in molte occasioni; ma io chiedo all'onorevole Ponza Di San Martino se in tutti i luoghi dove essa si deve attivare, questa guardia nazionale vi sia. Se guardiamo Torino, ed anche certe altre città dello Stato, la vediamo così bella, così grande che si rende degno spettacolo d'ammirazione per tutta l'Europa; ma se guardiamo gli altri punti dello Stato, dove potrebbe essere fiorente, generosa, grande, io domando se vi sia questa guardia nazionale: certo non mi si potrà rispondere ch'essa esiste. Ora, perchè non esiste? Perchè nei centri minori di popolazione, nei quali potrebbe tuttavia dare grandi frutti, fu abbandonata a se stessa; il Governo nulla fece per essa.

Se a tempo debito questi ispettori, come io ho accennato, si fossero mandati, ed avessero atteso allo studio dei vari servizi che le erano pur adatti nei diversi luoghi, essi avrebbero potuto essere di grande giovamento; invece si lasciò che la guardia nazionale facesse servizi non opportuni in alcuni luoghi, ed in alcuni altri non si è cercato neppure il modo di farla vivere, ed in questa guisa si fece sì che in alcuni luoghi dello Stato o non ebbe vita, o se l'ebbe, non l'ebbe che effimera.

Io dico pertanto che noi abbiamo perduti tre anni, tre anni che ci potevano produrre gran frutto. Noi abbiamo veduto, quando si commosse il Piemonte, quanto sarebbe stato utile per esso se avesse avuto una milizia cittadina quale potrebbe avere dopo tre anni; e se venisse il tempo in cui avessimo eguale bisogno la patria sentirebbe la stessa mancanza.

Io ripeto pertanto che l'istituzione di ispettori per la guardia nazionale la reputo necessaria, e ricordo ch'io appunto la proposi nel Consiglio provinciale di Alessandria, e desidero che il Governo la estenda a tutte le provincie; ma bramerei che mandasse degli ispettori, non per vedere i fucili ma per vedere come provvedano gli amministratori, che cosa facciano gli uomini, e osservare se quest'utilissima istituzione progredisca, se i regolamenti siano adatti alle località, e se si facciano i servizi opportuni. Questo, a parer mio, è lo scopo cui dovrebbero essere diretti questi commissari.

PRESIDENTE. Il deputato Iosti ha la parola.

IOSTI. Io, dopo tutte le parole dette, non entrerò a parlare di quelle che abbia o che non abbia fatto il Governo per rapporto alla guardia nazionale. Confesserò francamente che il Governo non ha fatto tutto quello che io avrei desiderato, ma dirò anche con franchezza, che veramente ha fatto più di quello che mi aspettassi (*ilarità*), e comunque egli abbia operato, io non posso veramente dire che abbia osteggiato l'istituzione della guardia nazionale, ciò che, secondo me, non è poco.

Forse dietro il sistema, l'indole ed i principii che informano tutta la sua politica, il Ministero teme più di forzare le antiche abitudini, di quello che si faccia obbligo di appoggiare le ispirazioni dei nuovi tempi, ed ha lasciato agire la natura troppo liberamente. E se a questo riguardo egli abbia fatto bene o male rapporto alle circostanze in cui noi ci aggiriamo, lo dirà il tempo e la storia che ci giudicherà tutti.

Il suo modo di procedere a questo riguardo non è tutt'affatto illogico e mancante di criterio razionale, e quantunque non sia conforme alla mia politica, confesso che anche la sua politica è in certo modo giustificabile. Il Ministero crede che la natura sola deve operare e supplire all'azione del Governo, ed io professo un altro principio, e stimo che nelle circostanze in cui siamo, e secondo la natura e l'indole del nostro paese, massime tenuto conto della lunga abitudine delle nostre popolazioni di non agire che dietro l'impulso delle autorità, esse hanno bisogno di essere stimolate e consigliate cogli eccitamenti governativi.

Ma a questo riguardo ciascuno mantenga la sua opinione, ed io non ne faccio una colpa speciale al Ministero più di quello che ne faccia di tutta la sua politica in generale.

Io ho già detto che il suo sistema non è il mio; ma io mi oppongo all'assegnamento che egli propone in questa categoria per le ispezioni indicate dal signor primo ufficiale, nè manco quando fossero estese allo scopo indicato dal mio amico Mantelli; mi oppongo a questa spesa inutile malgrado qualunque speciosità di un motivo, o di un altro.

Disapprovo questa spesa intrinsecamente, come cattiva regola di Governo, come una pratica troppo usata, e abusata in tutti i tempi dal nostro Governo con carico dell'erario, e nessuna utilità della pubblica amministrazione.

Egli è un mal vezzo quello di inviare direttamente commissari del Ministero nelle provincie per fare quello che possono fare le autorità già ivi stabilite, evocando così al Governo centrale la verifica e sorveglianza di tutte le cose; questo nel fondo non è che una occasione per poter largheggiare in favori. Diciamolo francamente, chiusa la Camera vi sono molte missioni particolari a dare, così vi ha sempre qualche impiegato da indennizzare o favorire: si trova il mezzo di farlo, facendolo viaggiare ora con una scusa, ora con un'altra.

Ebbene, io dico che il Ministero non può, nè deve mandare ispettori a viaggiare nelle provincie per verificare, e fare quelle cose che può ordinare a' suoi ordinari delegati;

ciò offende il loro onore, sollecita la loro inerzia, indebolisce la loro responsabilità.

Il Governo deve mandare delegati straordinari quando dubita che i suoi impiegati possano mancare al loro dovere, per controllare, e verificare il loro operato; ma questo caso è raro ed eccezionale, quando il Ministero non soffre essere disubbidito e mistificato.

Il Governo ha degli impiegati nelle provincie in tutti i rami, e più del necessario: ispettori per le istruzioni, commissari di guerra per le leve, uffiziali di guarnigione in tutti i paesi, ha tutte le intendenze, e in queste vi sarà pure qualche impiegato sovranumerario che non sarà sicuramente sovraccarico di lavoro; inoltre, secondo l'attuale sistema, che io però non ammetto, ha i sindaci che sono di nomina regia, e perciò anche uffiziali suoi; ha gli uffiziali superiori della guardia nazionale. Quando il Governo tenga d'occhio, e faccia in modo che tutti questi subalterni facciano il loro dovere, non vi sarà necessità di sprecare il danaro in queste missioni particolari.

Io protesto ora, e valga questo per tutti i casi avvenire, che denegherò sempre denaro al Governo per queste missioni tanto per l'interno che per l'estero.

Intendo benissimo che il Governo faccia viaggiare a sue spese qualche ingegno distinto pel progresso delle scienze, per istudiare in genere ciò che vi ha di buono presso gli altri popoli, ma che si inviino commissari straordinari per fare ciò che tocca agli ordinari ambasciatori all'estero, o agli ordinari impiegati nell'interno, io non l'intendo.

Signori, questo è un mal vezzo; cosa fanno i vostri ambasciatori se non sono nel caso di darvi consigli, informazioni, ragguagli economici, statistici amministrativi dei paesi dove dimorano, per cui vi sia necessario spedire uomini espressamente?

Cosa sono i vostri intendenti, se non sono in caso di darvi le nozioni che vi sono necessarie sul perchè non sono eseguite le leggi dai sindaci ed uffiziali sulla milizia?

Se voi ammettete la necessità di queste spese straordinarie per commissari straordinari, seguendo la logica, io vi conduco ad un'altra conseguenza: cercate impiegati che abbiano capacità e volontà, che sappiano studiare, osservare e agire, e voi, ministri, sappiate una volta mettere in pratica il gran principio della responsabilità, che le cose andranno meglio che con queste Commissioni straordinarie.

PRESIDENTE. Il signor Iosti propone la soppressione completa della categoria 49.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

(La Camera non approva.)

La Commissione propone di ridurre questa categoria alla somma di lire 9 mila.

Comincio per mettere ai voti questa proposizione di riduzione. Se la Camera non la adotta, metterò ai voti la proposta ministeriale che proponeva la somma di lire 18 mila.

(La proposta della Commissione è approvata.)

Categoria 50, *Archivi dello Stato*, proposta dal Ministero in lire 9000, e portata dalla Commissione a lire 15,150.

ANGIUS. Io conosco ragionevole il parere della Commissione, il quale vorrebbe allogata più convenientemente tra le spese straordinarie la proposta che si è fatta di un aumento di lire 6000 ai tre applicati straordinari agli archivi di Cagliari. Ma dopo questo non è tutto così appianato che non resti ancora qualche inciampo.

Qualificandosi questi antichi impiegati della segreteria sic-

come applicati straordinari all'archivio, pare si sia voluto rendere ragione dello stipendio che essi percevano; ma, a mio parere, non si ottenne l'intento, risultando assai grave l'assurdo che questi applicati, i quali compariscono come uffiziali inferiori, abbiano uno stipendio superiore a quello che ricevono gli archivisti, e il primo di essi un trattamento maggiore di quello che si gode dal capo dell'ufficio o intendente degli archivi come lo appellano.

Non vedo poi esatto ciò che dice il relatore in rispetto di questi impiegati, come se i medesimi attendessero nell'antica segreteria dei vicere di Sardegna, ad occupazioni analoghe a quelle cui sono stati ora applicati. Io non riconosco tra essi che un solo, il quale ebbe l'ufficio di archivista, gli altri furono scrivani di prima o di seconda classe.

Soggiungesi poi che l'opera di questi potrà essere utilissima per la classificazione metodica delle carte che furono versate in questo ufficio da altri luoghi, dove erano fino a questi ultimi tempi custodite.

Io qui domanderò al relatore se questi impiegati straordinari siano obbligati a lavorare nell'archivio. Questo dubbio nasce in me, perchè ho conosciuto impiegati, i quali, io credo, non sapevano dove era l'ufficio a cui erano applicati. D'altronde, quand'anche essi abbiano tutta la buona volontà di lavorare, mancherà il locale, se l'archivio di Cagliari sia tuttora dove era nel 1840, che era in alcune celle dell'antica casa professa de' gesuiti.

Il cenno che si fa dal signor relatore sull'organizzazione generale degli archivi del regno, mi dà occasione di domandare al Ministero se quest'organizzazione stiasi operando.

Nelle spiegazioni date sotto la sesta categoria di questo bilancio, ho veduto menzione di un decreto regio, per il quale sarebbesi istituito un direttore generale di tutti gli archivi; e ho trovato accennata una pianta per il personale.

Io non conosco quel decreto regio; non pertanto stimo possa molto giovare l'istituzione di una direzione generale di tutti gli archivi, purchè questa sia affidata a persona nella quale concorrano le condizioni che sono richieste, e che furono riconosciute in un Vernazza ed in un Napione.

Nè pur conosco la pianta del personale; tuttavia sono alieno dal creder vero ciò che ho udito a dire da alcuno, che la pianta del personale degli archivi sia stata improvvisata sopra il *Palmaverde*, parendomi ben ovvio che nell'organizzazione di un servizio pubblico, la pianta debba essere dettata dalla considerazione degli uffizi principali dello stesso servizio, e parendomi ancora che a cognizione di questi uffizi non sia molto recondita. Negli archivi sono carte di tali già usate maniere di scrivere, che, dissimili dal modo attuale restano arcane alla massima parte. La decifrazione delle medesime vuole paleografi esperti.

La lezione de' paleografi deve essere posta in nitida scrittura ordinaria; e questo lavoro vuole buoni calligrafi.

Dopo ciò sono a ordinare in cronologia, secondo generi e specie prestabilite, le scritture raccolte; sono a farsi dei compendi delle cose memorabili che restino a perpetuità, se non sarà di conservare per molti secoli quell'enorme volume quella infinita farragine delle carte che ogni due anni si versano da' diversi dicasteri in un archivio.

Infine sono a formarsi diversi indici per la facilità di trovare ciò che sia d'uopo o al Governo o agli studiosi della storia patria, e tutte queste operazioni vogliono archivisti periti nella paleografia, nella archeologia, in molte altre discipline.

Se la pianta sarà nata da queste considerazioni, il servizio sarà molto migliore, che sia stato finora, e aboliti quei ti-

toli di segretario, di sotto-segretario, di prosegretario, di ispettori, intendenti, applicati, sostituiti e scrivani: gli ufficiali saranno nominati dal loro ufficio; e ciò sarà la garanzia contro il favore agli inetti e contro il disfavore agli idonei.

Qui mi occorrerebbe di indirizzare un'altra interpellanza al signor ministro. (*Bisbiglio*)

La Commissione dopo aver riconosciuto la necessità di conservare in appositi archivi i documenti che consacrano i diritti dello Stato, o riguardano alla storia nazionale, alla legislazione del regno e ad altre cose di comune interesse, significava il suo desiderio che si riformassero i regolamenti degli archivi dello Stato è della regia Camera dei conti, affine di renderli di quella generale utilità, che si è in diritto di attendere da un sì importante ramo di pubblico servizio.

Io credo che i regolamenti degli archivi della regia Camera dei conti non abbiano bisogno di riforma, perchè in quegli archivi si usa con gentili maniere ogni favore agli studiosi della storia patria, e questi trovano senza indugio ciò che loro giovi e possono servirsi.

Al contrario, negli archivi dello Stato, detti fin qui *regii archivi di Corte*, non si dà accesso a tutti quelli che hanno bisogno di consultare qualche documento, sebbene sia notorio che essi si occupino di tali studi e sebbene sia notorio che essi si occupino di tali studi e sebbene le carte che si vogliono consultare non sieno di tal genere, che il Governo creda di non render pubbliche.

Di che io posso far testimonianza per ciò che avvenne ad un mio intimo, il quale, per quanto vi abbia tentato, non poté penetrare in quelle sale per cercare lumi ai suoi dubbi storici, sì che ebbe a paragonare gli archivi dello Stato ad un *harem* orientale.

Egli avrebbe avuto piena ragione in quest'assimiglianza, se non fosse stato vero, che mentre si negava a lui con cipiglio sultanesco di veder le carte che voleva consultare, si largheggiava nel favore verso altri privati scrittori da mandar loro in casa per leggerli a bell'agio i volumi, dei quali abbisognavano per i loro lavori.

In questa contrarietà di fatti appare evidente l'arbitrio, e se l'arbitrio era irragionevole nell'epoca passata, è intollerabile nell'era nuova.

Il signor ministro faccia cessare questo dispotismo, che è ridicolo in persone che sono poste a servire al pubblico; faccia che sia servito chi ha diritto di esser servito da persone che sono pagate dal Governo per servire.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Risponderò brevemente al deputato Angius senza seguirlo in tutto ciò che ha detto relativamente agli archivi.

Mi basta di osservare, che nel decreto regio con cui gli antichi archivi di Corte assunsero la denominazione di *Archivi del regno* è detto che si procederebbe alla formazione di un nuovo regolamento.

Quanto poi alla pubblicità da darsi all'elenco delle scritture esistenti negli archivi, a questo appunto si provvederà per cura del Governo, a termini dei nuovi regolamenti che si stanno preparando.

Riguardo all'accesso agli archivi, io posso assicurare, che è verissimo che si richiede eziandio per visitare certi documenti, la permissione del ministro dell'interno; ma quando sono persone abbastanza conosciute, il ministro non rifiuta mai questa licenza, e non so capire come sia accaduto il caso testè dall'onorevole preopinante citato. Può darsi che, a termini degli antichi regolamenti, la persona a cui egli accen-

nava non abbia potuto visitarli; ma questo, se pur accadde, non accadde, per colpa mia, che protesto di bei nuovo che non ho tampoco mai sentito parlare di questo.

Quello che so, si è, che per quanto si vogliano riformare i regolamenti, sarà sempre necessaria una certa precauzione, non potendosi dare in mano di chiechessia certi documenti esistenti negli archivi, poichè non è nuovo sicuramente che manchino carte che pure sarebbero essenzialissime, e ciò per difetto di cautela.

Io credo che in questo la Camera approverà il Governo, il quale, ordinando la formazione di un nuovo regolamento, farà in modo che le persone studiose vi possano avere accesso, che gli elenchi siano conosciuti dal pubblico, ma che nello stesso tempo non si prescinda mai dalle cautele che sono necessarie per conservare documenti così preziosi.

Voci numerose. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 50, proposta dalla Commissione nella somma di lire 15,150.

(La Camera approva.)

Categoria 51, *Intendenze*, portata dal Governo in lire 23 mila, e ridotta dalla Commissione a lire 11 mila.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 52, *Pubblici scaldatoi e minestrai poveri*, portata dal Governo in lire 6 mila, e ridotta dalla Commissione a lire 1000.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 53, *Regio istituto de' sordo-muti in Ciamberti*, portata dal Governo, e mantenuta dalla Commissione in lire 2 mila.

(La Camera approva.)

Secondo il sistema adottato nei precedenti bilanci, metterò a questo punto in deliberazione gli articoli del progetto, così concepito:

« Art. 2. Sarà sospeso a partire dal 1° luglio prossimo venturo il pagamento di quei trattenimenti, maggiori assegnamenti, pensioni ed assegni di qualsivoglia natura, inseriti nel presente bilancio, i titolari dei quali già trovinsi provvisti d'uno stipendio di attività, o di un trattenimento d'aspettativa, oppure d'una pensione di riposo, ovvero di un altro assegnamento qualunque a carico dello Stato, sia che trovinsi descritti nel presente bilancio, od in quello di qualunque altro Ministero. »

(La Camera approva.)

« Art. 3. Fra due assegni in favore d'un solo titolare, sarà sospeso il pagamento di quello minore. »

(La Camera approva.)

« Art. 4. Il pagamento di questi personali assegni non potrà essere ripreso che in forza d'una legge. »

(La Camera approva.)

« Art. 5. Non sono contemplati nella disposizione dell'articolo 2 gli assegnamenti a titolo di rappresentanza, di spese di cancelleria o d'ufficio, quelle per indennità di alloggio, di viaggio o di collaborazione, sia che questi siano attribuiti alla carica, od assegnati alla persona, come neppure le pensioni annesse agli ordini del merito civile e militare di Savoia, ovvero alle medaglie, nè quelle infine dei membri dell'accademia delle scienze. »

(La Camera approva.)

« Art. 6. Sarà pure sospeso a partire dalla suddetta epoca il pagamento degli stipendi od assegnamenti d'aspettativa di qualunque natura inseriti nel presente bilancio, e non potrà essere ripreso se non in forza d'un decreto reale emanato

sulla presentazione dei titoli comprovanti i servizi del titolare senza pagamento di diritto. »

(La Camera approva.)

« Art. 7. L'assegnamento da determinarsi per intanto con tale regio decreto, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, non potrà eccedere la quota portata dalle leggi e regolamenti in vigore. »

(La Camera approva.)

« Art. 8. I titolari di un trattenimento, od altro assegno qualunque, non vincolato a servizio attuale, i quali trovansi in tale condizione dappoi anni dieci, saranno posti a riposo con quella pensione che possa loro competere a termini di legge, quando avanti il 1° luglio prossimo venturo non siano riammessi in servizio attivo. »

(La Camera approva.)

« Art. 9. A coloro però, cui mancassero gli anni di servizio voluti per far luogo ad una pensione di riposo, sarà conceduta a tale titolo una pensione, la quale non possa eccedere la metà della media dello stipendio fruito durante i tre ultimi anni del loro attivo servizio, nè superare in ogni caso il montare dell'assegnamento d'aspettativa di cui sono provveduti. »

(La Camera approva.)

L'articolo 10 fu già approvato.

MELLANA. Domando la parola per proporre un articolo addizionale.

Io ho approvato il sistema adottato dal nostro Ministero, di non fare cioè domande di fondi segreti a titolo di fiducia, ma puramente a titolo di mezzi di governare. Io credo che ha fatto ottimamente a non seguire, a questo riguardo, l'esempio che ci hanno dato i Governi costituzioni di Francia che più non sono; perchè non credo che sia decoroso di scegliere l'epoca per esprimere un voto di fiducia al Governo, in occasione di domanda di fondi per far fronte alle spese che possono occorrere per la pubblica sicurezza. Giacchè qualunque sia il Ministero che tiene le redini dello Stato, ancorchè esso non abbia la mia fiducia, io non potrò mai negargli i mezzi per far rispettare gli individui e le proprietà. Qualunque sieno le divergenze politiche, ognuno qui riconosce il bisogno di far sicuri tutti i cittadini. Ora siccome nessuno vuole assumersi la responsabilità degli inconvenienti che potrebbero nascere qualora si negassero questi fondi, è sotto questo rapporto che io non ho presa la parola sulla categoria dei fondi segreti, perchè non essendoci stati domandati a titolo di fiducia, ma meramente a titolo di governare, e non avendo nessun dato positivo per vedere se più l'una che l'altra somma occorra a tal uopo, era impossibile che alcuno si assumesse di combattere la domanda: era bensì vero che deducendo dal passato si avrebbe potuto inferirne che per quello che si è fatto non occorrerebbe tale somma: ma siccome qui si tratta dell'avvenire senza dati, era impossibile di fissare a questo riguardo più una che altra somma. Ma da ciò ne nasce una conseguenza, ed è, che non essendo questo fondo domandato a titolo di fiducia, ma puramente come mezzo governativo, non può il Governo pretendere che le sia, come ai ministri di Luigi Filippo, concessa alla cieca. Nè può la Camera spogliarsi dell'obbligo che le incorre di sorvegliare se le somme che essa accorda sono impiegate allo scopo per cui le ha accordate: se per esempio ha accordato al ministro dell'interno 200,000 lire per la pubblica sicurezza, deve sapere se per questo e non per altri oggetti effettivamente si spendano dal ministro stesso.

Per conseguenza ne viene la necessità di adottare il principio invalso presso altre nazioni, quello cioè d'instituire

una Commissione della Camera per sindacare queste spese segrete, onde la medesima sia in grado di riferirne alla Camera, e formulare il suo giudizio, se cioè convenga ancora oggidì mantenere una categoria di spese segrete, se le già concesse non furono stornate da questo oggetto: ed in qual somma debbansi ulteriormente stanziare. Nè vale che mi si opponga, che queste spese devono rimanere segrete, e che perciò non si possa instituire una Commissione per rivederle; poichè se queste spese sono mantenute segrete, potendo essere conosciute da sette od otto ministri, e dai loro impiegati a tal uopo stabiliti, pare che senza alcun timore possano pure essere conosciute da una Commissione di tre o cinque membri della Camera.

Infatti la Francia ci porge l'esempio che in ciò non s'incorre in nessun pericolo, poichè, finchè durò il Governo di Luigi Filippo, siccome queste spese si concedevano a titolo di fiducia all'intero Gabinetto, non si adottò il principio di rivedere i conti di tale gestione: la Camera per questa somma faceva un fedecommesso al Ministero.

Dopo il 1848 invalse invece il principio di far rendere conto ad una Commissione dell'Assemblea dell'impiego dei fondi che a titolo di spese segrete si concedono ai ministri. Dacchè questa nuova consuetudine è colà invalsa, non ne avvenne alcun inconveniente, chè anzi si ottenne di veder molto diminuite queste spese. Mi sembra pertanto che la Camera potrebbe adottare un articolo di legge così concepito:

« Una Sottocommissione di tre membri della Commissione della Camera per il bilancio presuntivo del 1852 verificherà i conti della gestione delle spese segrete dei vari ministri cui furono assentite nel bilancio di quest'anno.

« Questa Sottocommissione non farà alcuna relazione, solo formularà il suo giudizio sulla convenienza o no di continuare lo stanziamento di tali categorie, e nel caso affermativo indicherà le somme nelle quali crederà debbansi stanziare. »

CALVAGNO, ministro dell'interno. Io dichiaro inamantiamenti che non posso accettare questo articolo proposto dall'onorevole Mellana; nè sto a spiegarne i motivi, perchè la Camera di già li comprende. Ieri si è votata questa categoria senza che alcuno facesse motto; non so se questa sia passata con o senza fiducia; questo so, che se si ammettesse questo articolo, la sua sanzione sarebbe equivalente a un voto di vera sfiducia.

MELLANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del signor Mellana è appoggiata.

(E appoggiata.)

La parola è al signor Mellana.

MELLANA. Il signor ministro mette in campo la solita ragione di sfiducia quando ho detto apertamente che io riconosceva eccellente il sistema adottato di non venir ad esprimere alcun voto di fiducia o sfiducia in occasione della discussione di un bilancio: mi pare strano ed inconveniente che il signor ministro voglia dare alle mie parole un diverso significato: se avessi fatta la proposta senza alcuna dichiarazione, avrebbe potuto dedurne la conseguenza che esso voleva: ma dopo la mia dichiarazione non può dare altre significazioni alle mie parole.

Qui si tratta di fondi segreti che sono necessari all'amministrazione di pubblica sicurezza; dunque non entrandovi punto la politica e la questione di Gabinetto, non è il caso di dire che si vuol dare un voto di sfiducia, e tanto meno poi lo può dire alla lettura del mio articolo, inquantochè esso ha tratto a un giudizio che darà la Camera pel bilancio del 1852; il signor ministro può presumere o sperare che si abbia in

lui fiducia presentemente, ma presumere che si abbia preventivamente fin d'ora per l'esercizio del 1852, ciò certo non lo può.

Ora vede la Camera, e io lo dichiaro apertamente, che qui non è il caso di sfiducia, ma solo quello di vedere se sia morale o se convenga mantenere o sopprimere queste spese segrete, perchè la Camera deve essere illuminata, se ha da portare un retto giudizio.

Insisto quindi nella mia proposta.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Io osserverò solamente che, comunque il signor Mellana abbia voluto far encomio al Ministero di un diverso titolo dato a queste spese, la Camera però conosceva di qual natura esse dovevano essere.

Dico pure che il deputato Mellana ripete colla sua proposta un caso ch'è già succeduto altre volte, che si propone cioè una vera quistione di fiducia, dichiarando che questa quistione non c'entra per nulla.

Questa fiducia o sfiducia si sente più di quello che si possa esprimere, ed io per me dichiaro, ed anche a nome del Ministero, che considererei l'accettazione di questo articolo come un vero voto di sfiducia.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Io lascio pel momento in disparte la questione di sfiducia, quantunque io la intenda nello stesso senso del mio onorevole collega il ministro dell'interno. Io prendo ad esame la quistione dell'onorevole signor Mellana sotto un altro puato di vista.

Egli vorrebbe che la Camera fosse chiamata ogni anno a portare un voto sull'opportunità delle spese segrete; ma come potrà decidere la Camera?

Ella deciderà sull'asserzione di tre membri, onorevolissimi sicuramente, che rappresenterebbero forse più o meno esattamente l'opinione della maggioranza della Camera, ma sulla semplice asserzione di questi tre membri, i quali, come il signor Mellana lo dichiara, non dovrebbero far verun rapporto.

Il Ministero non potrà fare altro che contestare l'asserzione di questi tre membri, quindi la Camera sarebbe chiamata a portare un giudizio dietro un'asserzione senza aver sentito le ragioni sulle quali essa si appoggierebbe, e senza sentire le ragioni del Ministero contro questo giudizio.

La Camera vede in qual condizione assurda sarebbe posta, se è accettata la proposta del deputato Mellana, quand'anche si facesse astrazione dalla quistione di fiducia.

Io spero pertanto che l'onorevole Mellana ritirerà la sua proposta che giudico egli non abbia abbastanza maturata.

PINELLI. Io non ripeterò le ragioni dette dal ministro dell'interno nè quelle addotte dal ministro d'agricoltura e commercio; aggiungerò solo a quelle ch'essi hanno svolte questa osservazione, che la proposta del signor Mellana è diametralmente contraria allo Statuto.

La Camera non può deliberare, e non delibera se non in seguito a discussione; e non avvi discussione quando v'è una Commissione la quale non fa alcuna relazione, e viene a proporre un voto da darsi dalla Camera.

Voci. Ai voti! ai voti!

MOIA. Dalle parole dette dal signor Mellana risulta chiaramente che questa non è una questione nè di fiducia nè di sfiducia; essa è una questione di moralità.

Il sistema costituzionale è necessariamente fondato sopra una generale guarentigia; è, per se stesso, un sistema universale di guarentigia; ora, perchè vi sia guarentigia, vi debbe essere controllo.

Qui non si tratta punto di fare sfregio ai ministri, nè di dubitar di loro, perchè altrimenti i ministri potrebbero chiedere che votassimo addirittura il bilancio senza discutere. (*Oh! oh!*) E la stessa cosa.

Che necessità vi è che la Camera riveda i conti dell'anno passato? I ministri potrebbero dire: come? credete voi che non gli abbiamo bene amministrati?

Dunque questa non potrebbe mai essere una ragione. Ora se vi ha, per lo contrario, una ragione, perchè il potere esecutivo debba rendere conto alla Camera delle spese già fatte e stanziare nei bilanci, non ci è nessuna ragione per escludere dal numero di queste spese i fondi segreti. La sola ragione che si metta in campo per escludere i fondi segreti, è la quistione della sicurezza pubblica, perchè, si dice, è necessario che vi siano spese fatte in segreto, il cui oggetto non si può palesare, e molto meno si possono palesare le persone a cui sono rimessi questi fondi per servizi prestati.

Io ammetto questo argomento; ma se non è necessario che il pubblico sia messo nella confidenza di tutti i particolari di queste spese, è necessario però che vi sia una Commissione speciale, la quale, essendo appositamente nominata, sarà naturalmente composta delle persone le più idonee, le più discrete, che saranno riconosciute le più atte a conservare un segreto, e potranno disimpegnare quest'ufficio senza pericolo che nulla così venga svelato.

Dal momento adunque che non vi può esser nessun danno per l'amministrazione di questi fondi segreti, nell'istituzione d'una Commissione, rimane evidente che non è più giustificabile il voler ammettere tale segretezza, perchè queste spese segrete hanno sempre, almeno in apparenza, un non so che d'immorale, e perciò il nuovo Governo francese le ha abolite. Siffatto esempio, a parer mio, si dovrebbe imitare.

Io non stimo di dover seriamente rispondere all'argomento messo innanzi dal deputato Pinelli, il quale ha asserito che la Camera non può deliberare senza discutere.

Quale è l'oggetto della proposta del deputato Mellana?

Esso è che la Commissione rivedendo le spese segrete fatte nell'anno passato, esaminerà se vi sarà convenienza di conservare, di diminuire o di accrescere la somma a tal effetto stanziata per l'anno corrente.

La Commissione emetterà il suo parere, ed il ministro potrà in contraddittorio esporne un altro, e quantunque non si possa entrare nella discussione dei particolari, non è a dire che non vi debba essere discussione. Del rimanente, la Camera sa che facciamo molte votazioni senza discutere.

A favore della proposta Mellana milita l'argomento della moralità e delle guarentigie. Egli è mestieri che il popolo sappia che non si spende il denaro dei contribuenti senza che sia controllato, e che non può esser impiegato ad uso diverso di quello a cui è destinato.

Per me dichiaro che i ministri medesimi dovrebbero proporre questa misura, poichè è necessario non solo che loro si creda, ma altresì che non vi possa essere sulla loro condotta neanche un sospetto, poichè si deve, a mio credere, dire dei ministri quello che Cesare diceva della sua moglie.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Io farò una sola osservazione per chiarire quanto sia insussistente il confronto fatto dal deputato Moia tra la votazione dei bilanci e quella di queste spese segrete.

Il bilancio generale dello Stato non dà veruna somma ai ministri, ma tende solo a sopperire al servizio pubblico ed alle esigenze dello Stato; le spese segrete sono quelle appunto che si danno ai ministri, ed a questi ministri i quali amministrano 200 milioni, io credo non si possa dare un voto

più manifesto di sfiducia, che col riconoscere necessario di controllarli per 200 mila lire.

Ci si parla di moralità, ma io stimo che anche per questo si possa avere fiducia nell'onestà del ministro.

MELLANA. Io riconosco che l'onorevole signor ministro di agricoltura e commercio ha trattata la questione dal lato dove poteva essere più vulnerabile la mia proposizione.

Prima però di provargli che anche a fronte dei suoi argomenti essa merita la sanzione della Camera, io voglio lavarla dalla taccia d'incostituzionalità che le venne apposta dall'onorevole Pinelli. Io intendo la ragione per cui l'onorevole deputato Pinelli scorge un'incostituzionalità nella mia proposizione: esso non brama di vedere messo in pratica il principio di tali Commissioni, stantechè fu già una volta costretto a passare qualche istante forse non troppo felice, alla lettura di una relazione che venne fatta da un'apposita Commissione quando sedeva al Ministero (*Pinelli chiede la parola*). La mia proposizione, anche quale la vogliono intendere l'onorevole deputato Pinelli e gli onorevoli ministri, non sarebbe senza antecedente nel nostro Parlamento, ma faccio osservare che questa mia proposta è ben lungi dall'aver quell'alta politica importanza che ebbe in allora quella Commissione. Adottando la mia mozione, la Camera non fa che compiere ad un suo dovere, quello cioè d'illuminarsi prima di assentire dei fondi, e l'altro di sorvegliare se essi s'impiegano negli oggetti pei quali li ha concessi.

E qui passo a rispondere all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, il quale diceva: « La Camera vorrà essa giudicare senza nessuna cognizione di causa sul giudizio di tre de' suoi membri a preferenza del giudizio dell'intero Gabinetto? » Questa è la più seria opposizione che fino ad ora sia stata fatta alla mia proposta. Ma ben vede il signor ministro che senza produrre al cospetto della Camera i misteri della polizia, può benissimo la Commissione addurre dei motivi che si possano discutere, ove essa si trovasse in opposizione col Ministero, e che la Camera può pronunciarsi o per il Ministero o per la sua Commissione.

D'altronde non intendo come si possa credere opposizione al Governo cercando di dare un giudizio illuminato a preferenza di darlo su fiducia. Ogni Ministero dovrebbe esso stesso desiderare si faccia su queste spese la maggior luce fattibile onde essere esonerato da una grave responsabilità. Che può esso temere un Ministero veramente costituzionale dalla mia proposta? Facciasi ragione al vero; un Gabinetto che si rispetti non può stare al potere se non è appoggiato dalla maggioranza dei rappresentanti della nazione; è la maggioranza della Camera che sceglie nel suo seno, e fa benissimo, la maggioranza della Commissione del bilancio, e certo questa medesima maggioranza nominerà nel suo seno i tre o cinque membri che dovranno comporre la Sottocommissione che io propongo. Ora, io dico: potrà mai il Ministero temere che le sia ostile questa Sottocommissione, potrà mai dubitare del suo voto, ove il Ministero abbia veramente impiegate le somme delle spese segrete per l'oggetto che furono stanziare? Quello cioè di far sicuri i cittadini e le loro proprietà? No, non può temere se non che quel Ministero che abbia fallito alla fiducia che venne in lui posta quando li vennero quei fondi assentiti.

Non si dia adunque alla mia proposta che lo scopo che essa ha, e che solo io dichiaro di darle, quello cioè di adempiere al debito nostro, di non concedere i denari dei contribuenti se non se determinando il modo nel quale vanno spesi, nel sorvegliare che non siano i medesimi rivolti ad altro uso.

Ora domando, se possiamo spogliarci di quel diritto ge-

nerale che abbiamo relativamente al bilancio di assentire a tutte le spese e di riconoscere poi se le medesime sono state secondo il nostro voto consunte solo perchè sono chiamate a titolo di fondi segreti? Se il Ministero venisse a domandare, come sotto il regime costituzionale di Francia, un voto di fiducia, allora è un'altra cosa, è un altro sistema, ed il Ministero potrebbe allora aver ragione a pretendere che non si avesse a controllarlo in tale suo operato, poichè allora li avrebbe tali fondi ottenuti a titolo di fiducia; ma quando egli ha rifiutato questo principio, sistema che secondo me era immorale, perchè io non so come diversamente chiamare il sistema di dare in occasione di denari che devono puramente servire per mantenere la pubblica sicurezza, voti di fiducia ad uomini che tengono le redini dello Stato; quando il Ministero, dico, ha rifiutato questo principio, del che non posso a meno che dargli lode, non vedo il perchè i deputati debbano spogliarsi dell'obbligo che hanno di controllare queste spese, quando furono domandate e concesse puramente come tutte le altre categorie.

Vi sarebbe una sola ragione, ed è quella che la natura di queste spese è tale che non si debbano propalare. Ma è appunto per porre in accordo questa peculiare circostanza col principio costituzionale della sorveglianza della Camera, che ho proposta questa Commissione, ad imitazione di quanto si pratica presso tutti i popoli, ove il principio della rappresentanza nazionale è una verità.

È vero che io propongo una piccola Commissione, ma non è vero che perciò si escluda la discussione; questa piccola Commissione emetterà il suo giudizio dinanzi alla Commissione generale del bilancio; la Commissione generale del bilancio discuterà, e vedrà se debba accettare il giudizio della Sottocommissione, ovvero la domanda del Ministero. (*Rumori alla destra*)

Non ho inteso, nè posso comprendere il motivo delle interruzioni, quindi non posso rispondervi.

La Sottocommissione fa il suo rapporto e formula il suo giudizio, senza che occorra svelare nulla del contenuto, senza essere obbligata a discendere ai nomi di coloro che hanno percepito questa somma in dettaglio. Quindi, anche senza inconvenienti può aver luogo la discussione, e la Commissione del bilancio può adottare la domanda del Ministero, e rifiutare il giudizio della Sottocommissione, come può la Camera rifiutare il giudizio della Commissione intera del bilancio.

Dico da vero che non posso comprendere come si possa ravvisare inconvenienti ed incostituzionalità nell'adottare questo sistema. Sempre in quest'Aula ci vengono posti sotto'occhi i benefici dell'imitazione del Belgio e dell'Inghilterra, poi quando si tratta di applicare e di adottare qualche progresso costituzionale, oh allora si dimentica la storia! La Francia ha perdurato 17 anni nello stato in cui si vorrebbe farci entrare. Ora invece la Francia, edotta dal passato ha mutato di sistema. Quale inconveniente è avvenuto da tale mutamento?

Quale inconveniente sia avvenuto, ve lo dirò, o signori; la polizia fu meglio fatta e le spese dei fondi segreti è diminuita di più della metà. Temete forse di tali inconvenienti?

Chi non è convinto di questa verità, legga, per esempio, uno dei rendiconti; il rendiconto che ha dato alla Commissione dell'Assemblea il signor Dufaure, quando è sortito dal Ministero, e vedranno quali risparmi si siano introdotti in questa categoria sotto la sua amministrazione. Dietro queste ragioni io posso sperare di aver convinto la Camera, e il signor ministro di agricoltura e commercio, che adottando la

mia proposta non si cade negli inconvenienti che esso, forse a prima vista, perchè gli cadde improvvisa la mia proposta, credeva scorgere nel vederla adottata.

Quindi non posso accettare il suo invito di ritirare la mia proposta, che bene ho maturata e fatta dopo una ferma convinzione.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Pinelli.

PINELLI. Il signor deputato Moia trova che non è neppure il caso di considerare un po' seriamente la mia obiezione, perchè non vede alcuna difficoltà nell'istituire una discussione quando la Commissione viene semplicemente affermando o negando, e il Ministero debba pure restringersi ad affermare o negare.

MOIA. Domando la parola.

PINELLI. Io credo che tuttavolta che il dibattimento si limita ad un sì o ad un no dall'una parte e dall'altra, non vi sia discussione: avrò forse una falsa idea di ciò che sia discussione; ma io ho sempre ripetuto che essa consistesse nello svolgere i motivi di una proposizione, e quando questi motivi non si possono esporre, persisto a credere che non vi sia discussione. Ora vengo poi alla risposta data dal signor Mellana, la quale inchiude un fatto personale. Dal modo in cui egli si è espresso, quasi parrebbe che io, quand'era ministro, fossi stato sottoposto ad una Commissione d'inchiesta intorno all'uso da me fatto dei fondi segreti, e che ne avessi avuto la peggio.

MELLANA. No! no! Domando la parola.

PINELLI. Io stimo poter asserire come la Camera non abbia mai istituita una Commissione d'inchiesta per questo oggetto e non mi abbia mai fatto questo torto. In quanto al precedente a cui egli alludeva, noterò alcune differenze.

Egli si riferisce, se ben compresi la sua allusione, a quella notevole seduta in cui venne (quando il Ministero era incalzato a dichiarare la guerra, e che egli opponeva non essere opportuno) nominata una Commissione per esaminare quale fosse veramente lo stato delle cose, e se fosse possibile o no la dichiarazione della guerra. Il Ministero intero, e non il solo ministro dell'interno, non io soltanto, intervenne nel seno della Commissione, e spiegò i motivi della sua opinione e lo stato delle cose, e la Commissione fece una relazione, nella quale disse che doveva pure confessare, quantunque a malincuore, che la cosa non era possibile, e che la guerra non doveva essere dichiarata.

Mi pare quindi che vi sia qualche differenza tra i due casi: primieramente non si trattava di votazione di una legge, ma solo d'imprimere un movimento al Governo in un senso piuttosto che in un altro; in secondo luogo quella Commissione doveva fare la sua relazione.

Ora il signor deputato Mellana, nella sua proposta, vorrebbe che questa Commissione non facesse relazione di sorta.

Aggiungerò in terzo luogo che questa relazione invece di essere stata contraria al Ministero, dovette concludere nel senso del Ministero medesimo. Dunque non ha avuto il Ministero la peggio in quell'occorrenza, anzi ha avuta la soddisfazione di veder confermata dalla Commissione la sentenza che egli aveva esternata.

Quanto poi all'allegare che faceva il signor Mellana, che la sua proposta non escludesse la discussione (sebbene egli nella sua proposta abbia ciò detto letteralmente), non posso astenermi dall'osservare che egli venne nel suo sviluppo mutando intieramente questa sua proposta, perchè la Sottocommissione dei tre, non solo ne riferirebbe alla Camera ma alla Commissione intera del bilancio dove s'istituirebbe una discussione, su che cosa, non lo so, perchè questa Commis-

sione non dovrebbe addurre i motivi delle sue deliberazioni. La Commissione adunque sarebbe limitata a discutere sul giudizio puro e semplice della Sottocommissione; si sottoporrebbe quindi alla Camera questa curiosa discussione nonchè il voto della Commissione generale, la quale non avrebbe fatto altro che confermare o rigettare il giudizio della Commissione senza conoscerne i motivi, e la medesima inviterebbe la Camera a fare altrettanto.

Credo che un tal procedere, oltrechè peccerebbe di incostituzionalità e di evidente irregolarità, non sarebbe per nulla decoroso.

Io veggio nella proposta del signor Mellana una questione di fiducia e nulla più, perchè, quando si seguisse il suo sistema, io avrei fiducia, o nel Ministero che direbbe di sì, e chiederebbe i fondi segreti; o nella Commissione che direbbe di no, e negherebbe i fondi; od ancora, nel caso di divergenze di opinioni, avrei fiducia nella Sottocommissione che avrebbe facoltà di accordare i fondi segreti. Ne verrebbe quindi per conseguenza che il vero padrone dello Stato, il vero arbitro del Governo, quello cioè che farebbe prevalere un sistema politico sovra un altro, e traboccar la bilancia, sarebbe la Sottocommissione dei tre, e verrebbe così inaugurata una inquisizione dei tre, simile a quella che si era costituita nell'antica repubblica di Venezia. (*Segni d'approvazione*)

Voci. Ai voti! ai voti!

MELLANA. Domando la parola per dare una spiegazione.

Non avrei mai creduto che l'onorevole Pinelli potesse supporre che parole da me pronunciate potessero tendere a menomare od a porre in dubbio la meritata sua riputazione di uomo onesto ed illibato: io l'ho combattuto e lo combatto come uomo politico; ma niuna mia parola inverso di lui potrà mai avere il significato che or ora le venne presupposto.

Io non ho creduto di dover dare una lunga spiegazione per indicare lo scopo della Commissione alla quale avevo fatto allusione. Quel fatto è unico negli annali del nostro Parlamento, e fu così grave che mi sembrava che bastasse lo accennarlo, per richiamarlo alla mente di tutti. Ora poi che il signor Pinelli lo ha ampiamente ricordato, non aggiungerò parole per far vedere come possa la Camera dimandare ad una sua Commissione di assumere informazioni su cose che devono rimanere segrete; e come si possa fare una profittevole relazione senza tradurre in pubblico cose che nell'interesse del paese denno per alcun tempo rimanere segrete, come era appunto il caso d'allora, che volevasi riconoscere la vera posizione nostra senza che venisse svelata ai nemici.

Masi dice che in allora non si trattava di fare una legge, e che invece il bilancio essendo una legge, non è lecito di far nulla in segreto. In primo luogo osservo che in allora si trattava di nazionalità e di vedere se si poteva riprendere la guerra, cosa di molto maggior rilievo che non sia una categoria di un bilancio: in secondo luogo osserverò che è molto meglio assumere notizie e schiarimenti col mezzo solo di una Commissione, che votare alla cieca totalmente. E egli forse cosa più consentanea alla pubblicità il votare i fondi segreti senza cognizione di cause per sola deferenza ad un ministro, che non lo sia il riferirsi al giudizio di una nostra Commissione incaricata di scrutare nei penetrali dove si consumano questi fondi segreti? Non posso poi comprendere come l'onorevole Pinelli possa trovar modo di stabilire un parallelo fra questa Commissione coll'ombre dei Tre o dei Dieci di Venezia che esso ha evocate.

Persisto nella mia proposta.

Voci. Ai voti! ai voti!

MOIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Mi pare che la Camera abbia chiesto la chiusura.

MOIA. Se si propone la chiusura, io intendo parlare contro la medesima, e se la discussione continua, io prego il signor presidente a mantenermi la parola.

PRESIDENTE. Mi pare che essendo chiesta la chiusura, sarebbe più consentaneo il porla ai voti.

Voci. No! no! Parli!

PRESIDENTE. Non chiedendosi la chiusura, la parola è al deputato Farina P.

FARINA PAOLO. Senza che io intenda di nulla togliere al merito della mozione del deputato Mellana, farei però osservare che l'esecuzione della medesima diventerebbe impossibile, inquantochè se il bilancio deve essere approvato preventivamente, non si può all'epoca dell'approvazione del medesimo verificare l'impiego di quelle somme che in gran parte non sono ancora state spese, e non sono tutte facilmente prevedibili.

MOIA. L'onorevole signor Pinelli ha voluto dire che non vi sarebbe discussione, perchè non vi sarebbe che l'asserzione della Commissione che riferirebbe, e quella del Ministero che sosterrrebbe il contrario qualora vi fosse disparere fra il Ministero e la Commissione. Io prego la Camera di avvertire che queste asserzioni contraddittorie non sarebbero che uno degli elementi della discussione; poichè, chi potrebbe impedire che in quella discussione uno dei membri della Camera, malgrado l'avviso della Commissione e quello del Ministero, venisse a proporre di non stanziare verun fondo segreto? La Commissione non deve poi limitarsi a fare un rapporto complessivo, non deve limitarsi a dire che il danaro è, o non è stato speso, ma deve dire, senza entrare nei particolari, ma solo per generali categorie, in che modo è stato speso; bisogna che essa veda se questo danaro è stato speso nel dar sovvenzioni alla stampa, nel fondare e sostenere giornali che difendano la politica del Governo, se è stato impiegato per la sicurezza pubblica, se è stato impiegato pella polizia giudiziaria od in quella che si chiama polizia politica.

La Camera dunque vede, che la relazione della Commissione non può essere che uno degli elementi e che una discussione deve necessariamente aver luogo. Io suppongo, per esempio, che questa somma di 200 mila lire sia distribuita in questo modo: 150 mila saranno impiegate per la pubblica sicurezza, cioè per tutelare, e garantire le persone e le proprietà dei cittadini; ve ne saranno 50 mila impiegate in servizio di polizia politica, cioè fatte dal Governo per sorvegliare quei partiti politici, dai quali egli può credersi minacciato.

In tal caso la Camera potrebbe consentire a che siano fissate lire 150 mila per la sicurezza generale, e non accordare nel tempo stesso le altre 50 mila per la polizia politica, e ciò per la ragione che quando il Governo è amato dalla maggioranza della nazione, non ha bisogno di difendersi altrimenti, perchè le mene di quell'iniquo partito riesciranno sempre a vuoto contro un Governo che abbia per sè la maggioranza della nazione.

Da ciò il signor Pinelli può vedere che vi deve necessariamente essere discussione, e che quindi la questione preliminare che egli voleva fare tacciando la proposta Mellana d'incostituzionalità, non regge assolutamente; e siccome tutte queste cose io credeva le scorgesse egli stesso senza bisogno che io gliel facessi osservare, perciò io era persuaso che non avrebbe persistito nella sua proposta.

Entrando poi nuovamente nel merito della questione, mi pare di aver anche risposto alla difficoltà messa innanzi dal-

l'onorevole Farina, tanto più che le spese segrete potrebbero benissimo formare un oggetto a parte, e presentarsi fuori del bilancio, e quando verrebbe la discussione, la Commissione farebbe allora il suo rapporto.

Osservo che non si può assolutamente stabilire, che la presente questione sia una questione o non di fiducia, ma bensì ripeto che è una questione di moralità; il popolo deve sapere che anche la sicurezza pubblica non adopera che mezzi morali, e che questi 200 mila lire non sispendono a stipendiare dei Paschetta. (*Movimento a destra*)

DI SAN MARTINO. Chiedo la parola.

Voci. No! no! Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo addizionale proposto dal signor Mellana.

« Art. 11. Una Sottocommissione di tre membri della Commissione della Camera per il bilancio presuntivo del 1852, verificherà i conti della gestione delle spese segrete dei vari ministri cui furono assentite nel bilancio di quest'anno.

« Questa Sottocommissione non farà relazione, solo formolerà il suo giudizio sulla convenienza, o no, di continuare lo stanziamento di tali categorie; e nel caso affermativo indicherà le somme nelle quali crederà debbansi stanziare. »

MELLANA. Emendo l'alinea di questa mia proposta nel senso che si dica che: « questa Sottocommissione farà una relazione, formolerà, ecc. »

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'articolo addizionale così emendato.

(Non è approvato.)

Pongo ora in deliberazione le quattro restanti categorie.

Categoria 54, *Maggiori assegnamenti*, portata dal Ministero nella somma di lire 16,743 35, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

Se niuno domanda la parola, la pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 55, *Assegnamenti d'aspettativa*, portata dal Governo nella somma di lire 151,035 52, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 56, *Emigrazione italiana*, proposta dal Ministero in lire 80 mila, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 57, *Carcere centrale di Saluzzo*, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 14,420.

(La Camera approva.)

GALVAGNO, ministro per l'interno. Ricorderò alla Camera che vi sono due categorie riservate. Una di esse concerne le lire 17,660 tolte dalle spese dei telegrafi, e che io chiedeva alla Camera per accordare un'indennità temporaria agli impiegati dell'amministrazione telegrafica, i quali verrebbero licenziati quando sarà stabilito il telegrafo elettromagnetico. L'altra è relativa alle gravi riparazioni delle carceri.

La Camera rammenterà che nel bilancio dei lavori pubblici era stanziata la somma di lire 10 mila per queste riparazioni, e che quando si discusse tale bilancio, il ministro stesso dei lavori pubblici disse esser più regolare che questa categoria fosse trasferita nel bilancio del Ministero dell'interno, stantechè a questo erano state affidate attribuzioni concernenti le carceri giudiziarie.

La Camera assenti a quest'idea nel senso che il ministro dell'interno farebbe la proposta e la comunicherebbe al

ministro dei lavori pubblici, il quale farebbe preparare il piano opportuno dai suoi ingegneri, e ne curerebbe l'esecuzione colle somme a tal uopo stanziato nel bilancio dell'intero.

Io proporrei quindi alla Camera di voler procedere alla votazione di queste due categorie, cioè della categoria 58, per riparazioni alle carceri in lire 10 mila, e della categoria 59, per indennità temporanea agli impiegati dell'amministrazione telegrafica in lire 17,760.

PALLIERI, relatore. Ciò che disse l'onorevole ministro dell'interno relativamente alla categoria che era iscritta sotto il numero 13 nel bilancio dei lavori pubblici, e che ora si chiede venga portata in quello dell'interno, è di tutta esattezza, e conforme a quanto si è in proposito allegato nella relazione sullo stesso bilancio dei lavori pubblici. Io perciò non ho a questo riguardo difficoltà alcuna ad opporre, anzi acconsento che sia aggiunta una nuova categoria, col numero 58, nella seguente conformità: *Riparazioni ai fabbricati delle carceri*, lire 10,000.

Quanto poi alle lire 17,660, che il signor ministro domanda per indennità temporaria a favore degli impiegati dell'amministrazione telegrafica cessanti dalle loro funzioni, io encomio altamente siffatta proposta. Così sempre si dovrebbe fare, si dovrebbe sempre dare un'indennità per una volta tanto agli impiegati che hanno servito poco tempo il Governo, ed ai quali si solevano conferire, a detrimento del pubblico erario, trattenimenti d'aspettativa, assegni così detti provvisori, ma continuativi a vita, e simili pensioni. Non solo aderisco allo stanziamento di una nuova categoria 59 per l'oggetto di cui si tratta, ma raccomando al signor ministro dell'interno ed ai suoi colleghi di non allontanarsi da questo sistema.

PRESIDENTE. Categoria 58, *Riparazioni alle carceri*, proposta dal Ministero in lire 10 mila, e mantenuta dalla Commissione nella stessa somma.

La pongo ai voti.
(La Camera approva.)

Categoria 59, *Indennità temporaria per gli impiegati dell'amministrazione telegrafica*, proposta dal Ministero in lire 17,760, e mantenuta dalla Commissione.

La pongo ai voti.
(La Camera approva.)

Ora rimane ancora a votarsi l'articolo 1 che leggo per porlo ai voti.

« Il bilancio del Ministero dell'interno è fissato per l'esercizio 1851 nella somma di quattro milioni duecento cinquanta sei mila seicento novantatré lire, otto centesimi, ripartita nella conformità apparente dall'annessa tabella. »

(La Camera approva.)

L'intera legge rimane adunque concepita nei seguenti termini: (Vedi vol. *Documenti*, pag. 141.)

(Si passa alla votazione per scrutinio segreto sul complesso della legge.)

Risultamento della votazione :

Votanti	127
Maggioranza	64
Voti favorevoli	110
Contrari	17

(La Camera approva.)

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani :

1° Interpellanza del deputato Pescatore sulle magistrali patenti recentemente emanate, relative all'Ordine mauriziano;

2° Discussione del bilancio passivo dell'azienda d'artiglieria per 1851.